

RASSEGNA STAMPA

del

16/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-03-2011 al 16-03-2011

Corriere Adriatico: <i>Cesetti: fondi dalla Protezione civile</i>	1
Corriere Adriatico: <i>Spacca fa il punto con Gabrielli</i>	2
Corriere Adriatico: <i>"Sapevano che c'era il rischio esondazione"</i>	3
Corriere Adriatico: <i>Riconosciuto lo stato di emergenza ma non ancora quello di calamità</i>	4
Corriere Fiorentino: <i>Tutti chiamano Pisa, per i superesperti del rischio nucleare</i>	5
La Gazzetta di Parma Online: <i>La Protezione civile: "Fino a 50 mm di pioggia nel Parmense"</i>	6
La Gazzetta di Parma Online: <i>Bomba nel cantiere Efsa: ecco il piano di evacuazione</i>	7
La Gazzetta di Parma Online: <i>Giappone: 'improbabile che la nube arrivi in Italia'</i>	8
La Gazzetta di Parma Online: <i>Maltempo: frana sfiora case a Campo Ligure</i>	9
La Gazzetta di Parma Online: <i>Cassa di espansione, un'opera che fa "scuola" in Europa</i>	10
La Gazzetta di Parma: <i>Allarme nucleare: Iori torna a casa</i>	11
La Gazzetta di Parma: <i>La Merkel: «Chiuderemo subito due impianti»</i>	12
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Torna il maltempo: piogge al centro-nord</i>	13
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Lucca, Lucensis 2011: i volontari si esercitano</i>	14
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Medaglia d'oro all'ENAV per l'impegno in Abruzzo</i>	15
Il Giornale della Protezione Civile: <i>L'Aquila: le macerie del sisma al polo di Barisciano</i>	16
Il Messaggero (Abruzzo): <i>TORTORETO - Comunicato stampa dell'amministrazione comunale di Tortoreto con</i>	17
Il Messaggero (Abruzzo): <i>La ricostruzione post-sisma interessa sette Comuni della provincia di Pescara. Il primo a ..</i>	18
Il Messaggero (Abruzzo): <i>SULMONA - Il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo e quello per i Beni</i>	19
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Si sbloccano due situazioni "spinose": il polo tecnologico a Barisciano per trattare e</i>	20
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Truffa del terremoto, scattano sette arresti</i>	21
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Alla fine quei passaggi e volteggi di aerei ed elicotteri sulle teste di chi ha edificato</i>	22
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>La città si sta stringendo intorno alle popolazioni giapponesi colpite dal sisma e in</i>	23
Il Messaggero (Marche): <i>ANCONA No al rialzo regionale della benzina per pagare i danni dell'alluvione. Tutte le ...</i>	24
Il Messaggero (Rieti): <i>Frana sulla strada, in tre rinviati a giudizio</i>	25
Il Messaggero (Viterbo): <i>La Tuscia si stringe attorno al Giappone, devastato dal terremoto e dallo tsunami dello</i>	26
La Nazione (Firenze): <i>A Polcanto la terra cede E i Tir eludono i divieti</i>	27
La Nazione (La Spezia): <i>Isola, strada ko per frana Guerri interroga il sindaco</i>	28
La Nazione (La Spezia): <i>Cosa fare in caso di frana?</i>	29
La Nazione (La Spezia): <i>L'ONDATA di maltempo quest'anno si è fatta sentire in tutta Italia...</i>	30
La Nazione (La Spezia): <i>Maltempo in provincia, danni e strade interrotte</i>	31
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Oggi l'ordinanza per richiedere i fondi al Governo No a tasse o rincari</i>	32
Il Resto del Carlino (Forlì): <i>La neve gonfia i fiumi: arriva la piena</i>	33
Il Resto del Carlino (Modena): <i>PRIGNANO LA FRANA DI SALTINO E' ANCORA IN MOVIMENTO</i>	34
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>Al raduno di tutti i Castelnovo d'Italia un bel gesto di amicizia per i terremotati</i>	35
RomagnaOggi.it: <i>Affonda barcone di migranti, 35 dispersi</i>	36
Il Tempo Online: <i>Rischio fusione. Tokyo chiama gli Usa</i>	37
Il Tempo Online: <i>Apocalisse in Europa. Eroi in Giappone</i>	39
Il Tirreno: <i>porrettana, frana blocca i bus</i>	40
Il Tirreno: <i>io, empoiese, nell'inferno di tokyo - marco fani</i>	41
Il Tirreno: <i>frana in pieno centro a manciano - paolo mastracca</i>	43
Il Tirreno: <i>quindici vigili del fuoco pisani pronti a partire per il giappone</i>	44
Il Tirreno: <i>migliaia di euro per la montagna</i>	45
Il Tirreno: <i>in europa ci sono 148 reattori</i>	46
gomarche.it: <i>Maltempo, il presidente Spacca scrive al presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi</i>	47
gomarche.it: <i>Maltempo: 120 geologi volontari nelle Marche per una ricognizione d'emergenza</i>	48

Cesetti: fondi dalla Protezione civile

Appello per bloccare le tasse straordinarie. La Catini: bisogna dirlo, qualcosa non ha funzionato

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo Una lunga, articolata relazione, quella del presidente della provincia di Fermo Fabrizio Cesetti, per dire: “Il Fermano è stato messo in ginocchio; ci stiamo rialzando, ma da soli non ce la possiamo fare”. Era atteso, il consiglio provinciale di ieri, per l'informativa sull'alluvione del 2 marzo. Un intervento che analizza interventi, uomini e risorse messi in campo, numeri dell'emergenza e dei danni prodotti dal maltempo.

“Stimiamo almeno 30 milioni di euro di danni lungo tutti gli assi fluviali, più altri 17.5 milioni solo per le infrastrutture stradali di nostra competenza” precisa Cesetti, annunciando l'esigenza di “interventi strutturali per la messa in sicurezza di cittadini, attività produttive e territorio”. Chiede al governo “di riconoscere la rilevanza nazionale della calamità, attingendo al fondo nazionale della Protezione civile, come per Veneto, Liguria, Sicilia, e non applicare la così detta tassa sulle disgrazie contenuta nel decreto Milleproroghe”. Il presidente elenca minuto per minuto le ore, i giorni della tragedia, i continui aggiornamenti attraverso il sito web della Provincia e il continuo collegamento con la Protezione civile e i 40 sindaci del Fermano.

Significativo un dato sul livello dell'Ete Morto, il fiume della tragedia, poche ore prima della esondazione killer: “Fino alle 18.30 dell'1 marzo si registrava un innalzamento – relaziona Cesetti – tra le ore 20 e le 22 il livello si è stabilizzato, dopo le 23 decresceva sensibilmente”. Dal leader della Provincia anche un'analisi dei lavori effettuati negli ultimi anni per la messa in sicurezza dei fiumi e di quelli programmati nel medio e breve periodo. I più consistenti riguardano l'Ete Vivo: 200.000 euro a giugno 2009, altri 250.000 euro il mese dopo, un primo stralcio dei lavori di sistemazione idraulica nel tratto vicino alla foce per 1.4 milioni, un progetto quadro redatto l'estate scorsa per 2.3 milioni complessivi. Per l'Ete Morto, Cesetti segnala “l'assoluta magnitudo dell'evento atmosferico, che la sezione del fiume nell'area di Casette non avrebbe potuto far defluire in nessun modo”. Il presidente promette interventi di somma urgenza per ampliare la sezione del corso d'acqua e per la protezione dell'abitato. Ci vorranno due milioni di euro. “Inoltre, il Genio civile predisporrà un progetto quadro di sistemazione definitiva del fiume e alla sua messa in sicurezza”. Drammatico anche il bilancio della viabilità provinciale. L'elenco dei tratti di strade interessati da smottamenti, frane e danneggiamenti supera le 100 voci, toccando praticamente tutto il territorio del fermano. Tre milioni di euro sono partiti solo per gli interventi di emergenza. “Conto sul sostegno di tutti, maggioranza e minoranza – chiude Cesetti – per l'obiettivo di ricostruire e mettere in sicurezza il territorio”. Tutti improntati alla collaborazione gli interventi dei consiglieri, da una parte e dall'altra, da Andrea Putzu a Renzo Franchellucci, da Gaetano Agostini ad Amato Mercuri e Bruno Belleggia. Emozionato e diretto l'intervento del consigliere provinciale del Pd Monica Catini, residente a Casette d'Ete, a pochi metri dal ponte della tragedia. “Dobbiamo dirlo in modo chiaro – le sue parole – qualcosa non ha funzionato. A noi cittadini del luogo nessuno ha dato l'allarme. Per un operaio che guadagna 900 euro al mese, salvare la propria autovettura può fare la differenza. Un dubbio sorge spontaneo. Qualcosa è mancato. Quella di Casette d'Ete è una comunità laboriosa che si sta rialzando, ma ha diritto a un territorio sicuro. Ci serve una solidarietà sociale al di là dell'appartenenza politica. Nella tragedia il monitoraggio è risultato insufficiente”. “Se avessi un solo dubbio che ci siano state mancanze da parte dell'ente Provincia – replica il presidente Cesetti – non avrei esitato a dimettermi”.

Spacca fa il punto con Gabrielli

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Questa mattina il governatore Spacca incontrerà il capo Dipartimento della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli, per mettere a punto le procedure amministrative e una bozza dell'ordinanza per il risarcimento dei danni provocati dall'alluvione che ha colpito le Marche. L'ordinanza farà seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza già approvata dal Consiglio dei ministri.

Intanto il presidente emerito della Corte Costituzionale Valerio Onida prende le parti della giunta sul riconoscimento dell'alluvione del 1 e 2 marzo come evento calamitoso di rilevanza nazionale. Riconoscimento che consente alla Regione di poter accedere al Fondo nazionale di Protezione civile, senza necessariamente far ricorso a tassazioni aggiuntive sulla comunità danneggiata, come prevede invece la tassa di scopo introdotta dal decreto Milleproroghe. E' questa la sostanza del parere del costituzionalista, sollecitato dalla giunta regionale, che aveva già espresso al sottosegretario Letta le proprie perplessità sull'applicabilità della tassa di scopo. La richiesta che Spacca ha avanzato al governo nazionale è che venga riconosciuta la rilevanza nazionale della calamità e quindi "la possibilità per le Marche di attingere direttamente al Fondo nazionale di Protezione civile. "La situazione marchigiana - ha sottolineato Spacca - non può e non deve essere trattata in maniera difforme da quanto recentemente si è verificato per Liguria, Veneto, Campania e provincia di Messina".

Oggi il parere di Onida sarà trasmesso al presidente del Consiglio Berlusconi e consegnato al responsabile nazionale della Protezione civile Gabrielli.

"Sapevano che c'era il rischio esondazione"

"Sapevano che c'era il rischio esondazione"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Recanati "Qui c'è dolo, perché lo sapevano che c'era il rischio di un'esondazione. Oltre agli argini inesistenti, ci sono i fossi chiusi, nesso invaso per far defluire le acque del Potenza e la barriera creata parallela al fiume, che dovrebbe fungere da secondo argine, in realtà non fa altro che creare un secondo letto nei casi di alluvione dritto verso il nostro vivaio". I due fratelli Paccamiccio già tre anni fa erano stati vittime di un allagamento a causa di una piena del Potenza. Si erano rivolti ai tecnici della Provincia che avevano effettuato un sopralluogo e dei rilievi. Poi il silenzio. "Ci avevano assicurato che avrebbero fatto qualcosa. Purtroppo la Provincia nel frattempo è stata commissariata, ma se la pratica fosse partita non credo che questo avrebbe bloccato l'iter. Qui c'è un problema di sicurezza, più che i politici servirebbero i tecnici". Da qualche parte si deve ripartire, ci sono due ponticelli da ripristinare, il fondo della strada di ingresso da rifare, le piante da ripulire e curare.

Riconosciuto lo stato di emergenza ma non ancora quello di calamità

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro Danni del maltempo tra gli argomenti trattati nel Consiglio Provinciale di ieri prima dell'Assise straordinaria di giovedì in occasione dei 150 anni dell'Unità D'Italia. Anniversario comunque già nell'aria ieri quando il presidente del consiglio Bartolucci ha regalato a tutti i consiglieri la bandiera tricolore.

Ingenti le cifre riferite ai danni del maltempo dei giorni scorsi; le ha ricordate e aggiornate l'assessore Massimo Galuzzi. Ben 22 milioni sono gli euro quantificati per strade, frane ed esondazione dei fiumi; più difficili da quantificare i danni alle strutture degli edifici pubblici e scolastici. A questi si aggiungono i 3 milioni di euro di danni per il ponte nella strada provinciale tra Corinaldo e Mondavio dove la situazione si è ulteriormente aggravata dopo le ultime precipitazioni. A Pesaro ammontano a 2 milioni di euro e mezzo ciascuno i danni per il dissesto idrogeologico sul San Bartolo e sull'Ardizio. A questi 30 milioni di euro vanno aggiunti i circa 20 quantificati da tutti i comuni della Provincia. Se da un lato comunque è stato riconosciuto al nostro territorio lo stato di emergenza, ancora non c'è risposta su quello di calamità. Per la prossima settimana sul tema è stata convocata la Commissione Lavori Pubblici.

Il maltempo e le nevicate hanno anche rallentato i lavori di sistemazione della Statale 73 bis di Bocca Trabaria. Qui sempre Galuzzi ha risposto ad un'interpellanza del consigliere Pdl Roberto Giannotti. I lavori in merito sono seguiti dal comune umbro di San Giustino al quale la Regione aveva concesso 16 mila euro per predisporre un progetto e l'Anas aveva predisposto delle barriere prospicienti la strada. La neve ha reso impossibile raggiungere il punto della frana ma ora la situazione è in via di miglioramento. Galuzzi ha sollecitato la Regione per una prevenzione costante sull'episodio e Giannotti ha proposto la firma di un Protocollo d'Intesa proprio per tale monitoraggio. Lo stesso consigliere è infine tornato a parlare di Concorsi Pubblici ritenendo una scusa la risposta data dall'assessore Ciaroni circa la necessità di dover istituire nuovi concorsi per mancanza di profili adeguati nelle graduatorie di merito delle precedenti gare.

Tutti chiamano Pisa, per i superesperti del rischio nucleare**Corriere Fiorentino**

""

Data: **15/03/2011**

Indietro

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Primo Piano data: 15/03/2011 - pag: 3

Tutti chiamano Pisa, per i superesperti del rischio nucleare

PISA Dovevano esserci anche alcuni studiosi giapponesi al meeting internazionale sul «rischio nucleare» che si sta svolgendo in questi giorni all'ombra della Torre. «Un incontro per addetti ai lavori», spiega Giuseppe Forasassi, presidente del Consorzio interuniversitario per la ricerca tecnologica nucleare, che segue la tragedia giapponese anche attraverso le notizie che gli arrivano direttamente dai colleghi del Sol Levante. Sì perché nel sistema globale della ricerca scientifica Pisa, con suoi tre atenei e il Cnr, si scopre come uno degli snodi fondamentali in molti settori, il crocevia naturale di un tam tam di studiosi. E non a caso nel meeting al nucleare che terminerà mercoledì, ci sono esperti internazionali, tecnici dell'Unione europea e scienziati russi, ucraini e kazazi. L'ultimo aggiornamento sulla situazione giapponese Forasassi l'ha avuto in mattinata. «È un incidente grave ammette il professore anche se sono più preoccupato per gli effetti emotivi che ci saranno sulla questione del nucleare in Italia». Dopo Chernobyl il dipartimento di Ingegneria meccanica e nucleare dell'Università di Pisa, di cui Forasassi fa parte, ha infatti rappresentato una sorta di presidio dove professori e ricercatori hanno continuato a studiare puntando su una delle questioni che più spaventa l'opinione pubblica: quella della sicurezza. E da questo punto di vista Pisa è diventata così un punto di riferimento internazionale dove si trovano studiosi che per preparazione e competenze sono ai primi posti nel mondo. Fra questi ad esempio il professor Francesco Oriolo, chiamato dal governo francese a far parte dell'«Institut de Radioprotection et de Sûreté Nucléaire -Irsn», un ente di controllo che si occupa di valutare le possibili conseguenze per l'ambiente, in caso di incidente in un impianto. Oriolo e altri colleghi pisani sono anche inseriti anche in un network europeo d'eccellenza che si occupa proprio di sicurezza: «Si tratta del "Sarnet" spiega il professore e lavoriamo sugli incidenti severi, quelli in cui nocciolo del reattore va in sofferenza, come è successo a Chernobyl. Il nostro compito è sperimentare e qualificare dei modelli per valutarne l'affidabilità in caso di pericolo. Cerchiamo di prevedere cosa potrebbe succedere in caso di attacchi terroristici o di terremoti». Come è accaduto appunto in Giappone. «Non era prevedibile spiega Forasassi un terremoto di questa intensità, anche se la centrale di Fukushima era comunque costruita per sismi sino al nono grado della scala Richter». E che esistano dei protocolli internazionali per la costruzione delle centrali nucleari lo conferma anche Carlo Meletti, ricercatore all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Pisa, un ente pubblico che dipende direttamente dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. «Alla base spiega Meletti c'è la valutazione del rischio sismico che si fa soprattutto attraverso lo studio delle serie storiche». Il punto è che certi eventi eccezionali si possono verificare magari ogni migliaia di anni e così è difficile prevederli dato che le rilevazioni strumentali riguardano solo l'ultimo secolo. «Che la zona di Fukushima fosse a rischio si sapeva dice Meletti ma certo l'intensità è stata eccezionale, 9.1 gradi, quando il terremoto più alto mai registrato è stato in Perù negli anni sessanta dove si raggiunsero i 9.6 gradi Richter». E per l'Italia e le eventuali centrali nucleari da costruire? «Il nostro istituto nel 2004 dice il ricercatore ha redatto una mappa del rischio sismico che è stata usata per mettere a punto la normativa nazionale sulle costruzioni». Ma le decisioni in questi casi, spesso, sono anche politiche. «Persino a Livorno conclude Meletti c'è stato uno tsunami. Ce lo dicono le fonti storiche, era il Secento e all'epoca si chiamavano maremoti». Marina Magnani RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione civile: "Fino a 50 mm di pioggia nel Parmense"

15/03/2011 -

Provincia-Emilia

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

Un'allerta per pioggia, criticità idrogeologica e idraulica è stata attivata dalla Protezione civile dell'Emilia-Romagna, dalle 19 di oggi alle 24 di domani.

La regione sarà interessata nelle prossime ore da correnti temperate e umide e da stasera alla mattinata di domani si prevedono piogge estese e persistenti sui settori centro-occidentali, con quantitativi medi fino a 50 mm nelle province di Piacenza e Parma e nell'area appenninica di Reggio e Modena e attorno ai 30 mm sull'Appennino bolognese e ravennate e nella pianura di Modena e Reggio Emilia.

La prossima notte e nelle prime ore di domani potranno verificarsi rovesci di moderata intensità, con quantitativi fino a 70 mm, poi dal pomeriggio i tecnici prevedono un graduale esaurimento dei fenomeni. A causa dell'aumento delle temperature è possibile anche uno scioglimento del manto nevoso attorno ai 10-20 centimetri sopra i mille metri. Nelle successive 48 ore la tendenza sarà all'esaurimento dei fenomeni.

Bomba nel cantiere Efsa: ecco il piano di evacuazione

15/03/2011 -

Parma

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

Volantinaggio di Protezione Civile e Polizia municipale in vista dell'evacuazione di domenica 20 marzo nella zona di viale Piacenza, per consentire il disinnescamento dell'ordigno bellico rinvenuto nei giorni scorsi all'interno del cantiere Efsa. I volantini, tradotti in più lingue, contengono informazioni utili in vista dell'evacuazione e sono stati consegnati alle persone che abitano ai seguenti numeri civici: viale Piacenza 1, 3, 5, 9, 11, 13, 15; via Anselmi Michelangelo 18; via Cremona 1, 2, 3, 4-5-6-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-20-22; via Andrea Mantegna 2-3-5-7; via Pontremoli 2-4-6-8-10; via Reggio 1-2-4-5-6-7-8-10-12-15-17-20-22-23; via Sartori Enrico 1-3-5-7-9-11-13-15-17-19-21-23-25-27-29-31-33-35-37-41-45-47.

Entro le 8 di domenica 20 infatti dovranno essere evacuate via Pontremoli, via Reggio fino all'altezza di via Vasari, via Cremona, via Anselmi, via Mantegna, via Sartori e viale Piacenza lato nord da ponte Bottego a via Sartori. Fino alle 9.30 verranno effettuate le opportune verifiche e alle 9.30 inizieranno le attività di spolettamento in loco, che si concluderanno al massimo entro le 11. Dopo di che l'ordigno verrà trasferito su un mezzo del Genio Pontieri di Piacenza verso la Cava di Rubbiano per le operazioni di brillamento. I residenti delle vie evacuate potranno rientrare nelle abitazioni a cessate esigenze, che verranno segnalate tramite rimozione dei blocchi stradali e presumibilmente tra le 12 e le 13. Per informazioni i cittadini si possono rivolgere ai numeri 0521.957326.66, 331.6866536 e 329.0581502 della Protezione civile e al contact center del Comune allo 0521.4 0521. Le operazioni di bonifica dell'area sono a carico del Comune di Parma.

Informazioni utili

Ricordarsi di portare con sé:

farmaci abituali, chiavi di casa, telefono cellulare (da utilizzare il meno possibile, al fine di non sovraccaricare la rete), cose indispensabili per i bambini (ricambi, pannolini, giochi poco ingombranti), occhiali da vista, documenti d'identità. E inoltre: provvedere all'alimentazione degli animali domestici, controllare la chiusura ermetica dei congelatori e dei frigoriferi, controllare la chiusura dei rubinetti dell'acqua, i gatti siano posti in apposite gabbie, i cani abbiano il guinzaglio e la museruola.

Giappone: 'improbabile che la nube arrivi in Italia'

15/03/2011 -

Italia-Mondo

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

(ANSA) - ANCONA, 15 MAR - 'Potrebbe arrivare in Italia ed essere pericolosa la nube radioattiva? Al momento, per quelle che sono le informazioni sul circuito internazionale, questa e' un'ipotesi largamente non considerata come probabile'. Lo ha detto il responsabile nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli. 'Abbiamo un sistema di calcolo, che e' gestito da Ispra e si chiama Aries, che consente - ha spiegato Gabrielli - di verificare tutto il territorio europeo'.

Maltempo: frana sfiora case a Campo Ligure

15/03/2011 -

Italia-Mondo

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

(ANSA) - GENOVA, 15 MAR - Una frana, probabilmente causata dalla pioggia delle ultime ore, ha sfiorato questa sera alcune case di Campo Ligure, nell'entroterra della provincia di Genova. Per precauzione, cinque famiglie sono state evacuate dalle loro abitazioni. Sul posto stanno operando i vigili del fuoco del distaccamento di Moltedo e i carabinieri della compagnia di Arenzano. A dare l'allarme sono stati i residenti della zona.

Cassa di espansione, un'opera che fa "scuola" in Europa

15/03/2011 -

Parma

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)***Caterina Zanirato***

Le opere idrauliche di Parma fanno scuola in Europa. Ieri mattina ha fatto tappa in città il progetto Fact:s, che ha portato in visita all'Aipo e alla cassa di espansione realizzata dall'impresa Pizzarotti sulla Parma una delegazione di 35 esperti di 8 paesi europei. Il tutto per studiare e confrontare le azioni da mettere in pratica per prevenire e combattere i rischi per ambiente e popolazione derivanti dai cambiamenti climatici.

Ad accogliere gli studiosi provenienti da Italia, Olanda, Spagna, Portogallo, Belgio, Bulgaria, Lituania e Grecia, nella sede dell'Aipo (l'Agenzia interregionale per il fiume Po che ha «ereditato» i compiti che erano del Magistrato per il Po) c'erano il consigliere regionale del Pd Gabriele Ferrari, il direttore dell'Aipo Luigi Fortunato e il responsabile della protezione civile per l'Uncem (l'unione comunità montane) Marco Iachetta. «Iniziative come questa sono da premiare - spiega Ferrari -. E' giusto che territori con rischi simili si confrontino per mettere in comune le buone pratiche: serve un'omogeneità di intervento. Inoltre, è grazie ad azioni di compartecipazione come questa che cresce tutto il territorio nel complesso».

Parma fa parte di una delle realtà prese ad esempio dal gruppo di studiosi. Dopo aver visitato la cassa di espansione, infatti, il gruppo è ripartito alla volta del fiume Secchia, in provincia di Modena e quindi di Trento e Primiero. «Studiamo gli esempi positivi per poi metterli in pratica in 5 aree pilota - spiega Iachetta -. Ovvero in Bulgaria, in Portogallo, a Lugo, in Galizia e in Grecia. La nostra premura è quella di vedere come un problema possa diventare un'opportunità: intorno alla cassa di espansione sulla Parma, infatti, si è creato un nuovo ecosistema che permetterà di valorizzare il patrimonio naturale del territorio. Il tutto è interessante perché è una delle strutture più nuove, innovativa per la tecnologia utilizzata e per la vicinanza al centro città. E' un grande investimento anche in termini economici».

La delegazione, guidata da Frank Van Holst, capo progetto dell'agenzia di pianificazione del territorio olandese, ha poi visitato la cassa d'espansione. I 35 ospiti sono stati guidati da Fabrizio Giuffredi, dirigente area Po emiliana, tra cunicoli e ponticelli. «L'opera è entrata in funzione nel 2006, dopo collaudi e prove di invaso - commenta Giuffredi -. Si sviluppa in 4 chilometri di lunghezza per un territorio di 150 ettari, che quando c'è la piena diventa un lago. Può contenere un volume di 12 milioni di metri cubi d'acqua. Ed è grazie a questa infrastruttura che nel 2009, durante la piena, la città non è finita sott'acqua».

Allarme nucleare: Iori torna a casa

CRONACA

15-03-2011

IL DRAMMA DEL GIAPPONE**PAURA E DISTRUZIONE****Il basso parmigiano: «Per 7 ore mi hanno dato per disperso»****Elena Formica**

Niente Requiem. Questo Verdi, sospeso sul mistero della morte, non si farà sentire il 18 marzo in Giappone. Il Maggio musicale fiorentino abbandona il Sol Levante. Terremoto, tsunami, allarme radioattività: la tournée, che avrebbe dovuto prolungarsi fino al 21, è stata interrotta. Lo ha deciso ieri Matteo Renzi, sindaco di Firenze.

Alla trasferta in Giappone, capitanata da Zubin Mehta, ha preso parte anche il basso parmigiano Enrico Giuseppe Iori, impegnato proprio ieri nella «Forza del destino» di Verdi al Bunka Kaikan di Tokyo, dove duemila persone hanno applaudito gli interpreti con impeto e commozione. Sono arrivati a piedi, in bicicletta, attraversando l'immensa città per ore. Questi «samurai», che alla catastrofe oppongono un onore senza rumore, sono poeti: amano la musica di Verdi e sono accorsi a teatro malgrado tutto. Malgrado l'ignoto che li attende.

Intensa la testimonianza di Iori, che si trova ancora a Tokyo e così racconta il «big one»: «Ho evitato commenti immediati e impulsivi - dichiara l'artista per e-mail - perché non intendevo seminare panico gratuito, soprattutto alle persone a me care che si trovano in Italia. Ma ho passato momenti davvero brutti quando c'è stata la grande scossa, innanzi tutto perché non ero preparato a niente del genere, poi perché, quando è successo, mi trovavo da solo in un edificio al terzo piano e intorno a me avevo solo persone che parlavano giapponese. Quel giorno è stata dura, veramente. Ma in parte sono riuscito a vincere l'ansia perché, nella zona in cui mi trovavo, avevo scovato una connessione Internet wi-fi e da lì potevo accedere a varie informazioni, avendo inoltre la possibilità di chiedere aiuto ad amici italiani che mi mandavano costantemente notizie Ansa via internet e sms. Impossibile comunicare all'interno del Giappone; stranamente ho potuto inviare sms in Italia, ma non in Giappone, sicché per circa 7 ore sono stato considerato disperso. Avendo toccato con mano la gravità di ciò che era accaduto, la mia grande paura era l'arrivo di uno tsunami, perché mi trovavo in una zona abbastanza vicino al mare. Frattanto osservavo i giapponesi attorno a me: che lezione di comportamento civile! Sta di fatto che dopo sette ore, vedendo che il metrò non sarebbe ripartito, ho deciso di tracciarmi una mappa elettronica con il cellulare e il gps, raggiungendo in due ore di cammino il mio albergo, che distava 10 chilometri. Quando sono arrivato, ero distrutto. Ma ho trovato tante persone che mi hanno dimostrato il loro affetto e in quei momenti tutto ciò vale oro».

«La tragedia è stata immensa - spiega il cantante - ma a Tokyo non ho visto un palazzo distrutto e neppure un vetro rotto. Esiste però un pericolo più serio del terremoto: l'emergenza centrali nucleari a 250 chilometri dalla capitale. Si è creato un enorme caos, perché, mentre se per il terremoto la situazione poteva essere sotto controllo, con il nucleare la cosa si è capovolta parecchio. Nel grande gruppo del Maggio musicale fiorentino, oltre 300 persone, c'è chi ha vissuto malissimo questa condizione. Immaginate una mamma qui che ha i figli a casa...».

Al momento dell'invio della email, Iori non aveva ricevuto notizia di «pericolo imminente di radiazioni». L'artista dice di avere fiducia nelle istituzioni italiane («sto mettendo la mia vita nelle mani delle istituzioni italiane, non è una cosa da poco!») e non sbaglia: si torna a casa. **Cantante lirico** Enrico Giuseppe Iori era in tournée in Giappone.

La Merkel: «Chiuderemo subito due impianti»

TELEFONATE GRATUITE

15-03-2011

RIFLESSI INTERNAZIONALI ANCHE NEGLI USA L'ATOMO SUBISCE UNA BATTUTA D'ARRESTO**BERLINO**

Pure la Svizzera ci ripensa: il governo decide lo stop a nuove strutture

Schiacciata tra l'incudine del disastro atomico di Fukushima, in Giappone, e il martello delle pressanti proteste antinucleariste in Germania, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha annunciato una moratoria di tre mesi sulla decisione dell'anno scorso di prolungare la vita delle centrali del Paese ben oltre la scadenza fissata nel 2001 dall'allora governo Schroeder.

La Germania, quindi, opta per una pausa di riflessione alla luce della «catastrofe» provocata dal terremoto in Giappone e annuncia la chiusura almeno per il momento degli impianti più vecchi: Biblis A in Assia (ovest) e Neckarwestheim I nel Baden-Wuerttemberg (sudovest), che sono ancora aperti solo grazie alla decisione di allungare la vita di tutte le centrali.

Ma c'è chi sospetta che dietro gli annunci odierni si celi la paura di perdere le prossime elezioni regionali, che a loro volta potrebbero segnare il destino della coalizione (Cdu-Csu, Fdp) anche alle politiche del 2013.

La moratoria sul previsto prolungamento della vita dei siti, servirà a effettuare «senza tabù, un'ampia verifica della sicurezza degli impianti nucleari», ha spiegato la Merkel, sottolineando che l'energia nucleare resta comunque «una tecnologia ponte» in attesa di sviluppare ulteriormente il settore delle rinnovabili, che sono sempre una «priorità». Nel 2010 il Parlamento ha approvato il piano energetico della Germania, che di fatto ha annullato la decisione di chiudere le 17 centrali tedesche entro il 2022, presa nel 2001 da una coalizione di centrosinistra (Spd e Verdi) guidata dall'allora cancelliere socialdemocratico Schroeder.

Nei prossimi tre mesi una task force di esperti esaminerà la sicurezza delle centrali, ma in Germania molti si chiedono se il governo che oggi non ha annunciato alcuna modifica legislativa - sia veramente disposto a fare marcia indietro.

Molti dubbi cominciano ad attanagliare anche gli Usa. Mentre il Giappone chiede agli Stati Uniti un aiuto per raffreddare le centrali danneggiate ed evitare un dramma ancora più grave, dilaga negli Usa il dibattito sul futuro dell'energia nucleare, che il presidente Barack Obama aveva definito prioritaria nel suo discorso sullo Stato dell'Unione, a metà gennaio.

Prendendo la parola nella sala stampa della Casa Bianca Greg Jaczko, il numero uno della Us Nuclear Regulatory Commission (Nrc), l'ente federale di controllo, ha tentato ieri di rassicurare l'opinione pubblica, ma non è detto affatto che ci sia riuscito. Jaczko ha precisato che le centrali americane, 104 in tutto ma almeno 23 di concezione analoga a quella di Fukushima, «stanno operando in maniera sicura», anche perché nonostante l'età sono state costruite «in base a standard molto elevati, per resistere a tsunami, terremoti e trombe d'aria». Davanti alle Camere riunite Obama che ha sempre avuto buoni rapporti con l'industria nucleare aveva detto che entro il 2035 l'80% dell'energia dovrà provenire da fonti pulite.

Anche nella piccola Svizzera accusano il colpo. Il governo ha annunciato la sospensione delle procedure relative alle domande di autorizzazione per le nuove centrali nucleari dopo gli sviluppi in Giappone. Il ministro dell'Ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni Doris Leuthard afferma un comunicato «ha deciso di sospendere le tre procedure relative alle domande di autorizzazione di massima per le nuove centrali nucleari finché non sarà stata fatta un'analisi approfondita degli standard di sicurezza».

Torna il maltempo: piogge al centro-nord

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche a partire dalla tarda serata di oggi e per tutta la giornata di domani

Martedì 15 Marzo 2011 - Attualità -

Una saccatura di provenienza atlantica fa il suo ingresso sul Mediterraneo centro-occidentale portando di nuovo il maltempo sul nostro Paese, in particolare al centro-nord, con precipitazioni diffuse sulle regioni settentrionali e temporali al centro. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede, a partire da questa sera, precipitazioni diffuse sulle regioni del nord Italia e sulla Toscana, e temporali anche forti su Lazio, Campania, Abruzzo e Molise.

Per quanto riguarda le regioni del centro Italia, la nuvolosità più consistente interesserà la Sardegna, il Lazio e la Toscana. Il Centro funzionale della Regione Toscana ha infatti emesso uno stato di allerta su tutto il territorio regionale, escludendo la sola provincia di Arezzo, a partire da mezzanotte e per tutta la giornata di domani.

Da giovedì il maltempo si attenuerà progressivamente a partire dal settore occidentale e da venerdì il passaggio di un debole promontorio intercyclonico estenderà la fase di stabilità anche alle regioni centro-meridionali.

Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione

Lucca, Lucensis 2011: i volontari si esercitano

L'esercitazione si svolgerà nella provincia di Lucca dal 18 al 20 marzo e coinvolgerà 1500 volontari

Martedì 15 Marzo 2011 - Presa Diretta -

Dal 18 al 20 marzo si svolgerà nella provincia di Lucca l'esercitazione di protezione civile "LUCENSIS 2011", organizzata dall'Associazione Prociv Lucca con il patrocinio del Presidente del Senato della Repubblica, del Presidente della Camera dei Deputati, del Ministero dell'Interno e del Presidente della Regione Toscana. Per valutare le capacità di risposta in caso di rischio sismico, idrogeologico e idraulico, 1500 volontari di protezione civile arriveranno da tutta Italia e saranno ospitati nei Campi base collocati in località Urbicciano, nel Comune di Camaione. Le 72 ore di attività operative di addestramento si terranno nei Comuni di Lucca, Camaione, Altopascio e Massarosa.

"LUCENSIS 2011" vuole essere un momento di verifica addestrativa e di integrazione tra le varie Organizzazioni di Volontariato. Tra i suoi obiettivi, la verifica dei tempi necessari per l'attivazione delle Strutture Operative - sia a livello nazionale che locale - e dei collegamenti radio delle diverse Strutture Operative del sistema di protezione civile, la verifica della ricettività nelle aree di attesa per i soccorritori, del sistema di comunicazione di emergenza, delle procedure da attivare in caso di incendio boschivi e del coordinamento tra le varie Organizzazioni che operano nella ricerca con le Unità cinofile.

Oltre ai 1500 volontari, prenderanno parte alla tre giorni di esercitazioni 34 Unità cinofile, 5 medici, 3 psicologi e 9 infermieri e saranno utilizzati 370 mezzi operativi, un Posto Medico Avanzato, una Sala operativa di coordinamento generale, 3 Sale operative gestionali, 6 Centrali radio, 3 Cucine campali, una centrale di misurazione dell'atmosfera per l'emissione di bollettini meteo, una Regia mobile e 2 Sale di coordinamento controllo accessi.

Redazione

Medaglia d'oro all'ENAV per l'impegno in Abruzzo

Il riconoscimento per l'impegno nell'emergenza terremoto in Abruzzo è stato consegnato ieri dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli

Martedì 15 Marzo 2011 - Attualità -

Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli ha consegnato all'ENAV - Ente Nazionale di Assistenza al Volo - la Medaglia d'oro per l'impegno nell'emergenza terremoto in Abruzzo. Il riconoscimento per i corpi, gli enti e i soggetti che hanno prestato soccorso nel post-sisma (come sancito con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 ottobre 2010) è stato ricevuto ieri a Roma dall'Amministrazione Delegato dell'ENAV Guido Pugliesi e dal responsabile dell'Area Operativa Massimo Bellizzi.

"Sin dal 7 aprile 2009 ENAV ha fatto pervenire presso l'Aeorclub de l'Aquila una Torre di controllo mobile e ha trasferito dall'aeroporto di Pescara a Preturo del personale operativo" - spiega in una nota il Dipartimento della Protezione Civile - "al fine di garantire tutti i movimenti aerei necessari ed agevolare le operazioni di soccorso e il trasferimento di uomini e mezzi da e per le zone interessate". La Società nazionale per l'assistenza al volo si è anche occupata di equipaggiare la piccola Torre già esistente con tecnologie utili a garantire le necessarie radio-comunicazioni tra piloti, mezzi di soccorso e controllori di volo.

"Tutto ciò ha consentito ai controllori di volo dell'ENAV, solo nelle prime 48 ore dell'emergenza" - conclude la nota - "di gestire in massima sicurezza oltre 500 movimenti aerei, in coordinamento con l'Aeronautica Militare".

Redazione

L'Aquila: le macerie del sisma al polo di Barisciano

Stanzianti 5 milioni di euro per la realizzazione di un polo tecnologico per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento delle macerie

Martedì 15 Marzo 2011 - Dal territorio -

Il commissario per la ricostruzione Gianni Chiodi ha firmato un provvedimento con cui si stabilisce lo stanziamento di cinque milioni di euro per la realizzazione di un polo tecnologico per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento delle macerie degli edifici crollati nel terremoto del 6 aprile. Il nuovo polo tecnologico sarà situato a Barisciano (AQ), e ospiterà anche le macerie provenienti dalle demolizioni.

L'idoneità del sito, individuato dalla Direzione regionale di Protezione Civile nell'ambito delle attività del tavolo di coordinamento per lo smaltimento e il recupero delle macerie, è stata valutata da Ispra - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - e Arta - Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente - che hanno espresso parere favorevole all'ampliamento dell'ex discarica adibita a conferimento di rifiuti urbani.

Le attività progettuali necessarie ad assicurare l'attivazione degli impianti da realizzare sono state definite in un Protocollo d'intesa firmato lo scorso ottobre tra il Commissario delegato per la Ricostruzione, la Regione Abruzzo, la Provincia dell'Aquila, il Comune di Barisciano e il Comune dell'Aquila.

Redazione

TORTORETO - Comunicato stampa dell'amministrazione comunale di Tortoreto con all'oggetto l...**Martedì 15 Marzo 2011**

Chiudi

TORTORETO - Comunicato stampa dell'amministrazione comunale di Tortoreto con all'oggetto le "Risoluzioni sulle eccezionali precipitazioni atmosferiche dei giorni 1-2 marzo, compresi lo stato di emergenza richiesto e le iniziative susseguenti". Intanto, in via prioritaria, la Giunta Monti intende procedere «all'adozione tempestiva degli atti di propria competenza per il ripristino della piena ottimale funzionalità del depuratore sito nel territorio comunale, danneggiato dall'alluvione, necessario alla tutela della salubrità dell'ambiente, alla vivibilità e fruibilità del territorio, alla crescita dell'economia turistica e della pesca quale risorsa vitale per il territorio comunale. Quest'ultimo passaggio- viene specificato- è stato richiesto dal consigliere di opposizione Sandro Porrea, ed accolto dalla maggioranza». Bocciati, invece, gli emendamenti alla delibera sulle risoluzioni da attuare proposti dal capogruppo di minoranza Rolando papiri, relativamente alla richiesta di dotazione di mezzi alla Protezione civile locale, all'indizione entro i prossimi 15 giorni di un Consiglio comunale «per relazionare sullo stato dei lavori, degli interventi e di ogni altro dato utile a rappresentare il quadro della situazione». Il capogruppo di maggioranza, Antonio Di Giovanni ha precisato, in merito alla Protezione civile, che «è stato inviato alla Regione l'atto per ottenerne il riconoscimento; che si sta lavorando per individuare la sede della Protezione civile di Tortoreto sopra alla palestra delle scuole del Lido (riferiamo testualmente, ndr)». «Quanto alla pulizia dei fiumi- conclude il dottor Di Giovanni-, ci impegneremo a fare istanza al Genio Civile; sui sottopassi verrà acceso il gruppo elettrogeno che alimenta le idrovore, per evitare black-out e malfunzionamenti. Ci sentiremo con frequenza con Enti competenti fra cui il Ruzzo per verificare lo stato del depuratore precisando che, alla luce di tutto ciò, un Consiglio da convocare tra due settimane sarebbe superfluo». Il problema di fare in fretta era stato sollevato in Consiglio dal capogruppo di minoranza Papiri, anche in vista della prossima stagione estiva, e delle conseguenze negative che potrebbero esserci.

M.N.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricostruzione post-sisma interessa sette Comuni della provincia di Pescara. Il primo a finire nei...**Martedì 15 Marzo 2011**

Chiudi

La ricostruzione post-sisma interessa sette Comuni della provincia di Pescara. Il primo a finire nei controlli della Finanza è stato quello di Torre de' Passeri e «speriamo che ciò che è emerso a Torre non emerga anche negli altri». Il colonnello Maurizio Favia, comandante provinciale della Finanza, conclude così la conferenza stampa che ha illustrato come sette persone - a parere degli investigatori - si siano spartite una bella fetta di fondi governativi e della Protezione Civile destinati in teoria alla fase della ricostruzione ma in pratica finiti nelle loro tasche.

I sette arrestati (arresti domiciliari) sono Paolo Arditi, tecnico comunale, 62 anni e il figlio Giuseppe, 36; Michele Pace di Pianella, 51, collaboratore di Arditi figlio. E gli imprenditori Urim Muca, albanese, 41 anni; Fernando Del Rossi, 55, di Pescosansonesco; Lucio Marsili, 43, di Pietranico; Pasquale Romolo De Angelis, 46, di Torre de' Passeri. Altri quattro imprenditori sono indagati. L'accusa comune: truffa più falso. Al momento non sono implicati sindaco e politici, nè privati cittadini. L'inchiesta va avanti a tranche, la prima si basa solo sulle carte ma è considerata blindata, le intercettazioni non sono state neanche necessarie. Il colonnello Favia avverte: «Potrebbero esserci sorprese anche a breve». La prima cosa che vedono gli uomini della Finanza quando mettono mano alle carte di Torre: metà dei progetti presi in esame porta la firma di due soli professionisti, Arditi figlio e il suo collaboratore, Pace. Seconda cosa: metà delle opere è affidata a quattro imprese, sempre le stesse. Terza cosa: Arditi padre, geometra, è anche responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, deve controllare l'iter burocratico di tutte le pratiche, quindi si è trovato a controllare anche i progetti del figlio e del collaboratore di questi. Troppi elementi per non insospettire gli investigatori e così, da questo momento in poi, tassello dopo tassello la Finanza ricostruisce un mosaico complesso che per l'accusa - Pm Gennaro Varone, il gip è Guido Campi - è un sistema di truffe ai danni dello Stato.

Funzionava così: i privati si rivolgevano ai tecnici per un progetto di ristrutturazione «e i tecnici con la collaborazione degli imprenditori - spiega il colonnello Favia - gonfiavano gli appalti dei lavori con la connivenza di Arditi padre che avrebbe dovuto fare controlli e verifiche e dire alla fine sì o no all'ammissibilità di contributi ma invece diceva sì a prescindere». La Finanza ha scoperto che la tipologia della truffa era varia. Ancora Favia: «In un caso era prevista la demolizione di un massetto che non esisteva, in un altro era stato montato un ponteggio per dipingere una parete interna». Altre anomalie: «Sono stati ammessi a pagamento lavori che dovevano essere effettuati solo a spese del proprietario, con materiali con valore inferiore a quello autorizzato, le voci di capitolato erano errate o ripetitive». L'effetto indotto: «Una notevole distorsione della concorrenza sul mercato delle ristrutturazioni: ovviamente i proprietari degli immobili che chiedevano il contributo confidavano in un iter veloce proprio perchè il progetto era affidato al figlio di Arditi».

L'importo della truffa è di 455 mila euro, non poco se si considera che in totale il Comune di Torre ha ricevuto fondi per un milione e 800 mila euro. Sono stati eseguiti accertamenti su 16 immobili privati e 11 pubblici, tra questi campo sportivo e palestra: «In quest'ultimo caso i progettisti propongono una ristrutturazione con cifre credibili solo di fronte a una distruzione totale dello stabile mentre i funzionari della Protezione civile segnalano danni lievi. A queste cifre esagerate crede però anche il perito dell'Ina Assitalia e infatti l'assicurazione versa 100 mila euro a titolo di acconto». Ina Assitalia risulta parte lesa.

Ricordiamo che queste sono le ipotesi della Procura, indagati e arrestati respingono le accuse e si riservano di chiarire le loro posizioni al gip.

SULMONA - Il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo e quello per i Beni Culturali, Sand...**Martedì 15 Marzo 2011**

Chiudi

SULMONA - Il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo e quello per i Beni Culturali, Sandro Bondi, hanno firmato il 7 marzo scorso il decreto che dà il via libera alla realizzazione del gasdotto e della centrale di spinta a Case Pente della Snam Rete Gas. Una doccia fredda per i comitati dei cittadini per l'ambiente che, proprio in queste ore (venerdì prossimo, ore 17, ci sarà un incontro presso la Comunità montana peligna) stanno organizzando un presidio davanti alla sede del consiglio regionale dove, il prossimo 22 marzo, si discuterà della legge regionale (già passata in commissione) per dichiarare incompatibili metanodotti e oleodotti con i territori ad alto rischio sismico. Il placet dei ministri Prestigiacomo e Bondi non compromette la battaglia: l'iter burocratico autorizzativo, infatti, prevede ancora il passaggio al ministero delle Infrastrutture e l'intesa Stato-Regioni, ma è evidente che l'ok incassato dalla Snam la settimana scorsa è una dimostrazione di disponibilità del governo a far passare l'opera. «Il territorio è stato tradito - denunciano i comitati - da quei rappresentanti istituzionali e cioè da coloro che avevano il potere e il dovere di difenderlo e non lo hanno fatto». Ma non tutto è perduto per i comitati che invitano alla mobilitazione del 22 tutta la cittadinanza, i sindaci, i parlamentari, la Provincia e la Comunità montana per convincere la Regione a far passare la legge e che si appellano alle amministrazioni locali affinché impugnino davanti al Tar il decreto. «Autorizzare impianti altamente pericolosi, come il metanodotto e la centrale, in aree a forte rischio sismico è un atto da irresponsabili che mette a repentaglio l'incolumità di intere popolazioni - sottolineano i comitati, richiamando la catastrofe giapponese - Ciò vale tanto più quando, come nel nostro caso, mancano gli studi di dettaglio sulla risposta sismica locale».

P.I. RIPRODUZIONE RISERVATA

Si sbloccano due situazioni "spinose": il polo tecnologico a Barisciano per trattare e smaltire...**Martedì 15 Marzo 2011**

Chiudi

Si sbloccano due situazioni "spinose": il polo tecnologico a Barisciano per trattare e smaltire le macerie e l'utilizzo dei fondi - 9 milioni di euro - messi a disposizione dal sottosegretario con delega alle politiche per la famiglia, Carlo Giovanardi. Il commissario Gianni Chiodi, infatti, ha firmato due distinti decreti (il 49 e il 50) che prevedono, rispettivamente, lo stanziamento di cinque milioni di euro per l'allestimento del sito di Barisciano e il bando per l'utilizzo dei finanziamenti destinati al sociale. Nel dettaglio con il decreto numero 49 viene autorizzata la realizzazione del polo tecnologico di Barisciano destinato allo stoccaggio provvisorio, al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti derivanti dal crollo degli edifici pubblici e privati. L'articolo 1 autorizza il sindaco di Barisciano, in qualità di soggetto attuatore, a realizzare il polo tecnologico, che ospiterà anche le macerie provenienti dalla demolizione degli immobili gravemente danneggiati dal sisma. Il sito è stato individuato dalla Direzione Protezione Civile della Regione, nell'ambito delle attività del tavolo di coordinamento per lo smaltimento e recupero delle macerie, insieme ad altre aree oggetto di eventuale intervento. L'Ispra e l'Arta hanno accertato l'idoneità del polo di Barisciano e hanno espresso parere favorevole all'ampliamento dell'ex discarica adibita a conferimento di rifiuti urbani. Le attività progettuali necessarie ad assicurare l'attivazione degli impianti da realizzare sono state definite nel protocollo d'intesa tra il commissario, la Regione, la Provincia, il Comune di Barisciano e il Comune dell'Aquila. Per quanto riguarda le risorse residue del Fondo per le politiche della Famiglia - 8,9 milioni di euro - il decreto 50 stabilisce la costituzione di una commissione che lavorerà gratuitamente per individuare i progetti da finanziare, presentati dai Comuni. Ogni singola proposta dovrà rispondere a ben precisi requisiti (celerità di attivazione dei servizi, capacità di servire le popolazioni sfollate nelle nuove sistemazioni, assenza di strutture analoghe nel bacino, numero dei fruitori e via di seguito). Ogni progetto è finanziabile per un massimo di 3,5 milioni.

Map. La Struttura per la gestione dell'emergenza (Sge) ha comunicato che tutti i cittadini che saranno assegnatari di Map, nel momento in cui entreranno in possesso del modulo abitativo, saranno tenuti a recarsi in uno dei Punti Enel per procedere all'intestazione delle utenze. Anche in caso di riconsegna dell'alloggio da parte del cittadino alla Sge per cessata necessità o per decadenza dei requisiti ad occuparlo, il cittadino intestatario dovrà, allo stesso modo, procedere a disdire i contratti di utenze Enel. I punti Enel dove recarsi sono quello di via Volta, gli uffici dello Sportello per il cittadino alla Finanza e Qui Enel sulla statale 17.

Giappone. Il commissario Gianni Chiodi ha diffuso una riflessione sulla tragedia che sta colpendo il Sol Levante: «Noi abruzzesi ci sentiamo molto vicini e partecipi del dolore della popolazione nipponica. In noi i ricordi del nostro 6 aprile 2009 sono ancora purtroppo vivi. Ma forse, quello che ancora non siamo riusciti ad imparare dal nostro terremoto, potremmo farlo da quello del Giappone. E l'insegnamento è che le zone ad alto rischio sismico, o anche idrogeologico, devono sapersi attrezzare, promuovendo la politica della prevenzione. Per questo è fondamentale che la ricostruzione dell'Aquila avvenga secondo criteri matematici, tecnologici, urbanistici in grado di attenuare i colpi di una natura che sa essere anche molto spietata. L'impegno a ricostruire in sicurezza, a costruire bene e nelle regole, deve essere di tutti».

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffa del terremoto, scattano sette arresti

Martedì 15 Marzo 2011

Chiudi

I furbetti del sisma. Tecnici comunali nei guai, indagati quattro imprenditori. Al momento restano fuori dall'inchiesta i politici

A Torre de' passeri fatture gonfiate e documenti truccati per intercettare contributi

Alla fine quei passaggi e volteggi di aerei ed elicotteri sulle teste di chi ha edificato casette di...

Martedì 15 Marzo 2011

Chiudi

Alla fine quei passaggi e volteggi di aerei ed elicotteri sulle teste di chi ha edificato casette di legno hanno dato ragione ai sospetti: il Comune ha rilasciato ad oggi 1.050 permessi per l'edificazione delle casette di legno a fronte di un abusivismo stimato in 4 mila strutture di fortuna realizzate per trovare ricovero dopo il terremoto. Non solo. Stando a fonti all'interno del Comune il solo ispettorato urbanistico ha sul proprio tavolo 300 denunce per presunti casi di abusivismo alle quali vanno aggiunte quelle in mano alla procura della Repubblica che nei giorni scorsi ha inviato pubblici ufficiali per acquisire negli uffici del Comune altri documenti. E così, quella delibera del maggio del 2009, che prevedeva una semplice domanda per chiunque avesse la casa inagibile (in particolare quelle classificate E) per poter avviare la realizzazione di una base di cemento per sistemarvi una casetta, potrebbe creare guai a chi ne ha usufruito ai tempi dell'emergenza. È dunque emergenza casette tanto che in Comune si parla di una richiesta urgente (con il coinvolgimento del Prefetto) di un coordinamento tra tutte le forze dell'ordine. Una situazione molto grave sul quale anche rappresentanti della maggioranza non hanno mai chiuso un occhio, a cominciare dal consigliere provinciale del Pd, Pierpaolo Pietrucci.

Il boato. Diverse telefonate sono giunte ieri al centralino dei vigili del fuoco da parte di cittadini che chiedevano informazioni su "strani" boati avvertiti anche in altre province della regione. Era un'esercitazione di aerei militari che ha fatto scattare l'allarme terremoti.

Telepass. La Polizia sta svolgendo delle indagini su un'auto che ieri non ha atteso l'apertura al telepass del casello autostradale dell'Aquila Est. L'auto ha rotto la sbarra ed è andata via.

M.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La città si sta stringendo intorno alle popolazioni giapponesi colpite dal sisma e in particolare...

Martedì 15 Marzo 2011

Chiudi

La città si sta stringendo intorno alle popolazioni giapponesi colpite dal sisma e in particolare intorno alla città portuale di Ishinomaki, gemellata da decenni con Civitavecchia. Messaggi di solidarietà sono arrivati nelle redazioni e sui social network. Ieri ad intervenire è stato anche il sindaco Gianni Moscherini (in questi giorni a Miami per il Sea Trade).

«Il Comune di Civitavecchia - ha detto Moscherini - sta monitorando la situazione riguardante il terremoto verificatosi in Giappone in maniera costante avendo contatti diretti con l'Ambasciata nipponica già dai giorni scorsi. Ci stiamo muovendo a tutto campo innanzitutto per capire quali possono essere i possibili settori di intervento da mettere in campo concretamente da parte della nostra città, nonché da parte di tutti i comuni del comprensorio. Purtroppo ciò che sappiamo al momento è molto poco. Le stesse autorità giapponesi - ha spiegato il primo cittadino - non hanno ad oggi un quadro certo della situazione della città di Ishinomaki e dichiarano di avere grandi difficoltà di comunicazione. Nel frattempo, tuttavia, richiederemo al più presto l'attivazione di un conto corrente bancario presso il locale istituto della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, sul quale tutti i cittadini potranno dare il loro contributo, grande o piccolo che sia, per l'operazione di solidarietà e soccorso, le cui caratteristiche saranno concordate nei minimi dettagli con l'Ambasciata Giapponese. Parallelamente stiamo prendendo contatto con le maggiori organizzazioni di soccorso internazionale, per comprendere quali siano le reali esigenze sul posto colpito dal terribile sisma. E' evidente che assumere iniziative non condivise potrebbe significare soltanto essere d'intralcio ai soccorsi che in queste ore stanno già partendo per il Giappone. Per quanto motivo, sia tramite il Vicesindaco Enrico Zappacosta e sia soprattutto attraverso l'opera della mia segreteria e della dottoressa Eleonora Monti, siamo lavorando costantemente per far sì che il 40° anniversario del gemellaggio con Ishinomaki non sia caratterizzato soltanto dalla terribile tragedia che ha colpito i nostri gemellati, ma soprattutto dalla nostra capacità di dimostrarci amici nel momento del bisogno». E proprio questa mattina alle 12 il vice sindaco terrà una conferenza al Pincio per spiegare nei dettagli come si sta muovendo in queste ore l'amministrazione.

Intanto ad intervenire è stato ieri anche il consigliere del Pd Mauro Guerrini. «La grande sciagura climatica abbattutasi sul Giappone - si legge in una nota della sua componente "Altra città" - ci lascia attoniti per la popolazione che sta vivendo ore di dolore e smarrimento. Poche volte come in questa circostanza, le parole di vicinanza espresse dal Capo dello Stato corrispondono pienamente al comune sentimento del popolo italiano. Per noi di Civitavecchia, gemellati con la città di Ishinomaki da innumerevoli anni è giunto il momento di riempire di contenuti il simbolo di questo gemellaggio, finora sconosciuto ed incompreso alla gran parte dei nostri concittadini».

Cri.Ga.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCONA No al rialzo regionale della benzina per pagare i danni dell'alluvione. Tutte le ...

Martedì 15 Marzo 2011

Chiudi

ANCONA – No al rialzo regionale della benzina per pagare i danni dell'alluvione. Tutte le risorse necessarie vengano prese dal Fondo nazionale di Protezione civile. Questo, in buona sostanza, il parere che il presidente emerito della Corte Costituzionale Valerio Onida trasmetterà oggi al premier Berlusconi. E che sarà consegnato brevi manu oggi al capo della Protezione civile Gabrielli, atteso a palazzo Raffaello per un summit sull'emergenza. Il celebre giurista concorda con la Regione e contesta l'applicazione della "tassa sulle disgrazie" contenuta nel decreto Milleproroghe: deve essere il Governo a farsi carico per intero degli eventi calamitosi di rilevanza nazionale. Senza il ricorso di tasse aggiuntive regionali o l'aumento del costo della benzina fino a 5 cent, come prevede il decreto. Ha sempre funzionato così per i territori che hanno ricevuto dal Governo una dichiarazione dello stato di emergenza, analoga a quella concessa alle Marche giovedì scorso dal Consiglio dei ministri. Sul Milleproroghe, Spacca aveva già espresso le proprie perplessità, mercoledì scorso durante l'incontro con il sottosegretario Gianni Letta. Ora, forte del parere dell'ex presidente della Corte costituzionale, le Marche sperano di sfuggire a questo ulteriore salasso. Contando anche sul fatto che la tassa di scopo non è mai stata imposta a nessun territorio, perché il Milleproroghe è stato appena varato e manca ancora di un decreto attuativo che dica come e in che misura debba essere applicata. Secondo il consigliere Latini (Api) «per 5 cent di aumento si avrebbe un introito di 15 milioni. Ben poca cosa».

Spacca auspica quindi che le Marche possano coprire i 462,7 milioni di danni dell'alluvione con il Fondo nazionale di Protezione civile e con le risorse già stanziolate dalla Regione: 74,5 milioni. «La situazione marchigiana - ha sottolineato il governatore - non può e non deve essere trattata in maniera diffidente da quanto recentemente si è verificato per Liguria, Veneto, Campania e provincia di Messina». Le prime risposte in merito sono attese per oggi ad Ancona, quando Spacca e Gabrielli incontreranno la stampa dopo un summit a Palazzo Raffaello. Con il capo della Protezione civile verrà definito un piano per il superamento dell'emergenza, con tanto di bozza dell'ordinanza per il risarcimento dei danni, che sarà emanata entro una settimana dal premier Berlusconi, e conterrà l'entità dello stanziamento da parte del Governo.

Nell'ordinanza saranno inseriti tre capitoli di intervento, in ordine di priorità. Quelli di somma urgenza (assistenza alla popolazione, messa in sicurezza), quelli per il ristoro delle attività produttive colpite dall'alluvione, quelli per il ripristino delle infrastrutture e dei versanti idrogeologici colpiti. Nel corso della Giunta, riunitasi ieri a Senigallia, è stata anche approvata una proposta stralcio della legge urbanistica che riveda e aggiorni le norme sull'utilizzo del suolo, l'equilibrio idrogeologico e la rete fluviale. Il vicepresidente Petrini è stato incaricato di definire interventi per la pulizia e il dragaggio dei fiumi.

G.Ci.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana sulla strada, in tre rinviati a giudizio

Martedì 15 Marzo 2011

Chiudi

L'evento si verificò a Stimigliano, in località Fontanaccia, dove erano in corso i lavori per costruire 14 villette

Gli imputati sono accusati di disastro colposo per il crollo di una scarpata

La Tuscia si stringe attorno al Giappone, devastato dal terremoto e dallo tsunami dello scorso vener...

Martedì 15 Marzo 2011

Chiudi

La Tuscia si stringe attorno al Giappone, devastato dal terremoto e dallo tsunami dello scorso venerdì. Questo l'impegno solidale promosso dall'assessorato alle politiche sociali della Provincia di Viterbo che si mette a disposizione della collettività come figura di coordinamento della raccolta di aiuti che i cittadini vorranno far arrivare al Giappone.

«Anche la comunità della Tuscia – ha fatto sapere l'assessore Paolo Bianchini – è rimasta profondamente colpita dalla tragedia che ha flagellato quel paese: a memoria d'uomo, infatti, si stenta a trovare un precedente tanto disastroso». Di fronte alla coincidenza della catastrofe naturale con l'altro imminente pericolo, quello del disastro ecologico dovuto ai danneggiamenti subiti dalle centrali nucleari nipponiche, Bianchini e gli uffici competenti dell'assessorato si sono attivati per capire cosa è necessario fare e quali sono i canali più credibili e collaudati per l'invio di aiuti economici a sostegno di quelle zone martorate. A tal proposito, per avere informazioni è possibile contattare la segreteria dell'assessorato al numero 0761-313212. L'assessore infine ha lanciato un appello alla comunità, dicendosi «certo che la generosità dei nostri conterranei potrà fare molto per alleviare il dolore di un popolo che soffre ma che con grande dignità e compostezza sta affrontando una tragedia immane».

A Polcanto la terra cede E i Tir eludono i divieti

MUGELLO pag. 25

Segnalati nuovi smottamenti lungo la Faentina

BORGO SAN LORENZO INTERROGAZIONI DI LEGA E RC

di PAOLO GUIDOTTI «NUOVI SEGNI di instabilità» e di «cedimento» per la strada 302 Faentina in località Polcanto, riaperta il 15 gennaio, dopo venti giorni di totale chiusura, a causa di una grossa frana. Ne parlano due diverse interrogazioni (dal testo molto simile) presentate in Consiglio Provinciale, la prima di Rifondazione Comunista l'altra dalla Lega Nord. Nella prima i consiglieri Lorenzo Verdi e Andrea Calò dicono che alcuni cittadini «segnalano nuovi smottamenti», e invitano «la Provincia di Firenze a contrastare in modo adeguato le criticità franose e idrogeologiche presenti, ad ultimare la qualificazione e messa in sicurezza del tratto stradale definendone i tempi di realizzazione». Anche Marco Cordone della Lega Nord evidenzia come «il terreno che sostiene la strada sopra il letto del torrente Faltona comincia a dare segni di instabilità che hanno portato la protezione civile provinciale ad avviare verifiche per testare la tenuta del terreno». Ed entrambi i gruppi provinciali segnalano un altro fatto, il passaggio di mezzi pesanti sulla strada, nonostante vi sia un divieto di transito: «Sono ancora molti i camion a pieno carico che puntualmente transitano su quel tratto», denuncia Cordone, mentre i due consiglieri di Rifondazione citano i cittadini che già avevano denunciato il transito «anche di grossi automezzi carichi di sassi e pietre». Quella del passaggio non consentito di mezzi pesanti è l'unica cosa su cui concorda il sindaco di Borgo San Lorenzo, duro con le due interrogazioni: «Credo che chi faccia argomento politico di questa vicenda dice Giovanni Bettarini si muova in modo irresponsabile. Ho contattato la Provincia, che rassicura: tutto sta procedendo come programmato. E per appaltare i lavori si attende la stabilizzazione del terreno, che consentirà un approfondito monitoraggio, con il laser». Image: 20110315/foto/348.jpg

Isola, strada ko per frana Guerri interroga il sindaco

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 3

LE PIOGGE abbondanti dei giorni scorsi hanno provocato una grossa frana lungo la via comunale tra Sarbia e Isola in via Marconi. I tecnici del Comune, giunti sul posto con i vigili del fuoco, hanno chiuso immediatamente la strada, ravvisando un potenziale pericolo. Il consigliere comunale Giulio Guerri ha indirizzato una nuova interrogazione al sindaco Massimo Federici per avere una relazione sull'episodio franoso. Per il presidente del gruppo misto «desta particolare preoccupazione il quadro di generale instabilità geologica che il sistema collinare di Montalbano sta manifestando». Guerri chiede al primo cittadino «quali interventi sono stati o saranno effettuati e quali sono i tempi previsti per la messa in sicurezza di via Marconi che era stata riaperta al traffico da poche ore dopo una chiusura di alcuni mesi per la frana di dicembre».

Cosa fare in caso di frana?

CAMPIONATO GIORNALISMO pag. 9

LEZIONE

IN LIGURIA mancano più di 3,5 milioni di ettari di superficie libera. Tutto questo terreno è stato asfaltato o cementificato negli ultimi 15 anni circa. Mattia R. lavora come volontario nella Pubblica Assistenza di Lerici e durante la sua attività ha avuto delle esperienze riguardo le frane. Un esempio è quello della disastrosa frana di Tellaro del 22 dicembre 2010. La caduta di grandi massi dal monte, ha bloccato la strada provinciale, rischiando di travolgere persone, far sparire la spiaggia dell'Eco Del Mare e ha bloccato i mezzi prima e al di là della frana. Mattia racconta che quella mattina è stato chiamato dalla Protezione Civile Lunzia e appena arrivati sono stati utilizzati mezzi come jeep e ruspe. Sono anche intervenuti vigili del fuoco, carabinieri e vigili urbani di Lerici. Il Comune ha messo a disposizione per la popolazione dei "Mezzi navetta", perchè la strada sarebbe dovuta restare chiusa per almeno tre mesi. Ma quali sono le cause di una frana? E come bisogna comportarsi dopo l'accaduto? Eccosa cosa ci spiega Mattia: «La frana può essere causata da un corso d'acqua in fase di scavo di fondo, da costruzioni, dallo scasso del terreno per particolari coltivazioni. Nel nostro caso a provocare la frana non è stato solo il maltempo, ma sono stati anche gli abusi edilizi. Se non ci fossero state numerose costruzioni i danni sarebbero stati limitati o nulli. Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas o dell'acqua. E' sempre meglio allontanarsi dall'area in frana e chiamare il 113, 114 o 115».

L'ONDATA di maltempo quest'anno si è fatta sentire in tutta Italia...

CAMPIONATO GIORNALISMO pag. 9

L'ONDATA di maltempo quest'anno si è fatta sentire in tutta Italia, sia al Nord che in alcune regioni del Sud, con accumuli di pioggia anche superiori ai 100-150mm, hanno provocato allagamenti nelle case e un susseguirsi di pericolose frane. Le alluvioni non sono causate solamente dalle abbondanti precipitazioni, ma anche da tutte le cementificazioni attorno ai bacini fluviali. Assieme questi due eventi causano le catastrofi naturali più frequenti in Italia. Non tutto è causato da madre natura ma anche da noi uomini che disbosciamo foreste ed inquiniamo l'ambiente. Il problema è: come evitare che accada? Per disinnescare i movimenti franosi è necessario porre attenzione alle aree a rischio ed osservare alcuni accorgimenti: 1) Evitare di costruire abusivamente edifici in zone a rischio frane perché appesantiscono il terreno rendendolo instabile e quindi facilitandone lo scivolamento. 2) Evitare di scavare ai piedi del corpo franoso perché questo ne elimina una parte importante per l'equilibrio, aumentando così il rischio di provocare una frana. Con il termine frana si indicano tutti i fenomeni di movimento o caduta di materiale roccioso o sciolto, a causa dell'effetto della forza di gravità su di esso. Gli smottamenti possono dare luogo a profonde trasformazioni della superficie terrestre, e a causa della loro alta pericolosità, in alcune aree abitate, devono essere oggetto di attenti studi e monitoraggi. Lo scopo dello studio delle frane è quello di essere in grado di prevedere un loro movimento o comunque se non fosse possibile bloccare la caduta del materiale, tentare di deviarne o rallentarne la corsa tramite l'utilizzo di particolari strutture di ingegneria naturalistica, oppure, nei casi «inoperabili», preparare Piani di Protezione Civile finalizzati a sgombrare preventivo, temporaneo o definitivo.

Maltempo in provincia, danni e strade interrotte

CAMPIONATO GIORNALISMO pag. 9

FRANE LE ALLUVIONI SI RIPRESENTANO ANCHE QUEST'ANNO, SI TEME IL PEGGIO PER IL FUTURO

LA PROVINCIA di La Spezia è stata molto colpita da catastrofi naturali, alluvioni e frane. Questo inverno moltissime ore di duro lavoro sono state dedicate da parte dei soccorritori (Protezione civile, 118, pompieri) per fronteggiare il maltempo. Possiamo anche ricordare l'esondazione del fiume Magra, provocato dalle abbondanti precipitazioni nel comune di Ameglia, che ha causato anche il blocco del ponte della Colombiera. Sono state anche investite dall'alluvione molte abitazioni situate nelle vicinanze del fiume suddetto, i cui proprietari attendono ancora i risarcimenti per i danni subiti. Noi tutti, abitanti della provincia della Spezia, abbiamo avuto la sfortuna di provare sulla nostra pelle che le precipitazioni abbondanti sono tra le principali cause che originano le frane, verificatesi in quantità numerose da Levante fino ad Ortonovo. Tra le più note sono state quelle che si sono verificate presso l'unica strada che conduce al paese di Tellaro. Fortunatamente questi incidenti ambientali non hanno provocato vittime, ma bisogna anche considerare i notevoli disagi che hanno comportato e che tuttora comportano per la sistemazione e il riassetto dell'ordine territoriale della nostra provincia. Ingenti danni sono avvenuti anche nel territorio del Comune di Arcola causati dallo straripamento di un torrente che passa vicino alla strada: abitazioni e negozi sono stati invasi da acqua e fango. Fino a poco tempo fa proprietari e famiglie stavano lavorando per liberare dalla terra e dall'acqua le loro abitazioni. Speriamo che da questo brutto incubo si esca al più presto.

Oggi l'ordinanza per richiedere i fondi al Governo No a tasse o rincari

SENIGALLIA pag. 18

ALLAGAMENTI

AMMONTANO ad oltre 9 milioni di euro tra quelli registrati a beni comunali e di privati e quelli provocati all'assetto fluviale, i danni provocati in città e nel territorio circostante dal maltempo dei giorni scorsi. «Rispetto a questo dice il presidente della Regione, Gian Mario Spacca domani (oggi, ndr) assieme al responsabile nazionale della Protezione civile, Gabrielli, metteremo a punto l'ordinanza in maniera tale da richiedere al Governo i fondi legati al maltempo. Abbiamo infatti recepito il parere della Corte costituzionale che ha riconosciuto le recenti calamità come un evento naturale, richiamando alle sue responsabilità il Governo. Non possiamo aumentare le tasse, nè prevedere un aumento della benzina per far fronte a quanto accaduto. Abbiamo trovato anche risorse che esistevano già in funzione delle calamità naturali per 70 milioni di euro in maniera tale da affrontare le emergenze più impellenti». ASSICURATO da Spacca anche l'impegno sul fronte degli interventi per far fronte all'erosione costiera ed al ripascimento entro la prossima stagione estiva.

La neve gonfia i fiumi: arriva la piena

FORLÌ CRONACA pag. 9

A Borgo Sisa una frana si è mangiata la golena proprio vicino alla sede stradale

MALTEMPO LE TEMPERATURE SI SONO ALZATE, RAGGIUNTI 4 METRI DI LIVELLO SUL RONCO E 3 SUL MONTONE

SOS ACQUA Nelle foto del nostro Giorgio Sabatini, a sinistra ecco come si presentava ieri pomeriggio il Ronco. A destra la frana di Borgo Sisa

A VOLTE PUÒ SUCCEDERE: i fiumi del Forlivese sono andati in piena nonostante la pioggia non sia caduta, nè in pianura nè in collina, troppo copiosa. La causa, invece è la neve: un fenomeno abbastanza anomalo ma già capitato nel corso degli anni. Infatti le temperature sono abbondantemente salite in questi giorni del fine settimana e hanno causato lo scioglimento del copioso manto di neve ancora presente nelle alte vallate di Ronco-Bidente (Santa Sofia e Corniolo) e Montone (Rocca San Casciano, Portico San Benedetto). Attorno a mezzogiorno si sono registrati picchi delle piene dei due corsi d'acqua che attraversano a Forlì: al Ronco l'acqua ha raggiunto i quattro metri d'altezza coprendo le golene laterali ma ancora lontano dagli argini. Alla stessa ora l'idrometro di Porta Schiavonia, sul Montone, ha visto la piena sfiorare i tre metri di altezza. I tecnici del Servizio Tecnico di Bacino, ex Genio Civile, della Regione Emilia-Romagna, hanno monitorato sin dalle prime ore della mattina la situazione che è andata, poi, normalizzandosi nel pomeriggio. Nessun problema sulle aste fluviali di Rabbi e Bevano. La segnalazione più importante è arrivata per una frana fluviale, su entrambe le sponde del fiume Ronco, lungo la strada comunale Borgo Sisa, che congiunge la via Cervese con la Sisa, col movimento che ha eroso la golena sino a cinque metri dalla sede stradale: il traffico non è stato chiuso, la situazione è tenuta sotto controllo in attesa di un intervento di stabilizzazione del servizio di Bacino regionale. Image:

20110315/foto/3711.jpg

PRIGNANO LA FRANA DI SALTINO E' ANCORA IN MOVIMENTO

APPENNINO pag. 26

LA FRANA di Saltino è ancora in movimento, ma il passaggio provvisorio ricavato lungo la provinciale 23 funziona' e non comporta problemi per entrambi i sensi di marcia. E' quanto appurato da un sopralluogo effettuato l'altro giorno dall'assessore Pagani e da tecnici della Provincia.

Al raduno di tutti i Castelnovo d'Italia un bel gesto di amicizia per i terremotati

VETRINA GUASTALLA pag. 20

SOLIDARIETA'

CASTELNOVO SOTTO NIENTE festa con carri e mascherine, domenica scorsa a Castelnovo Sotto, a causa del maltempo. Ma si è comunque svolto il raduno dei Castelnovo d'Italia, che ha dato la possibilità di fare beneficenza. Il ricavato della Notte Bianca castelnovese, infatti, è servita a raccogliere 2.450 euro, donati alla frazione Castelnovo di San Pio delle Camere, in Abruzzo, colpita dal terremoto del 2009. Con il contributo delle associazioni di volontariato locali, è stato fornito a Castelnovo pure materiale d'assistenza composto da sedie a rotelle e deambulatori e altri beni di prima necessità. «Sono commossa per la vostra generosità le parole del sindaco di San Pio delle Camere, Francesca D'Andrea (nella foto con il sindaco di Castelnovo Sotto) manifestato attraverso questo bel gesto di grande solidarietà». Image: 20110315/foto/7989.jpg

Affonda barcone di migranti, 35 dispersi

15 marzo 2011 - 11.42 (Ultima Modifica: 15 marzo 2011)

PALERMO - Un'imbarcazione con a bordo una quarantina d'immigrati tunisini è naufragata al largo delle acque tunisine nella serata di lunedì. Solo cinque sono riusciti a mettersi a salvarsi, grazie ai soccorsi prestati da un'altra barca di migranti, che stava a sua volta cercando di raggiungere le coste siciliane. Solo l'intervento di un'unità militare italiana, che lo ha scortato fino al porto, ha permesso di evitare conseguenze peggiori per il secondo barcone.

Proseguono nel frattempo le attività di assistenza e soccorso ai barconi provenienti dalle coste nord-africane. Soltanto nelle ultime ore Guardia costiera e Guardia di Finanza hanno assistito e soccorso dodici barconi, con 816 persone a bordo, tutte maschi, nessun minore. E gli sbarchi non accennano a fermarsi.

Rischio fusione. Tokyo chiama gli Usa

Altre esplosioni nella Centrale di Fukushima. Prossime ore decisive. FUGA RADIOATTIVA Nuovo scoppio e incendio ai reattori

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Uno-due di Totti Derby alla Roma Blackout elettrico a Tokyo e in molte città Rischio frane a Capri Chiusa la spiaggia

di Marina Grande

CAPRI Chiusa la spiaggia di Marina Grande a Capri, a ridosso del porto commerciale, per rischio frane. Tre giovani ciociari nell'inferno di Tokyo Stefania Monaco

«Il vino salato del lago», è così che i contadini veneti chiamano il Bardolino. Giappone

Sul metrò sedili «anti-maleducati»

TOKYO La metropolitana di Tokyo dichiara guerra ai passeggeri maleducati, sperimentando un nuovo tipo di sedile per scoraggiare le posture scomposte che disturbano gli altri viaggiatori.

È ancora allarme nucleare nel Giappone del nordest devastato venerdì scorso dal terremoto di magnitudo 8.9 seguito dal devastante tsunami. Altre esplosioni, dopo quella di sabato scorso, si sono verificate ieri nel reattore numero 2 della Centrale di Fukushima, 240 chilometri a nord di Tokyo, praticamente nel cuore della zona terremotata. Undici persone sono rimaste ferite. Due, un militare e un tecnico, sarebbero stati investiti dalle radiazioni. La Nhk, la tv pubblica giapponese che segue 24 ore su 24 gli sviluppi della tragedia, ha mostrato un'alta colonna di fumo grigio che si alzava dal reattore. La situazione era stata inizialmente stabilizzata, poi, quando in Italia era da poco passata la mezzanotte, si è verificata una seconda esplosione e il pericolo di una fuga radioattiva è tornato concreto. Anche nella vicina centrale Fukushima II, a 16 chilometri di distanza, uno dei quattro reattori ha presentato «problemi di raffreddamento». Nel reattore colpito dall'esplosione e in altri due del complesso nucleare, l'acqua del sistema di raffreddamento si è bruscamente abbassata. La Tepco, la società che gestisce l'impianto, avrebbe ammesso la possibilità di «una parziale fusione delle barre di combustibile». La circostanza però è stata smentita da un esperto di sicurezza nucleare dell'Aiea, James Lyons. La situazione è talmente grave che un evento analogo all'incidente avvenuto nel 1979 nella centrale americana di Three Mile Island non sarebbe più il peggiore degli scenari. In un momento nel quale i dati sono scarsi e non è facile fare stime o previsioni in molti sono convinti che si possa rischiare qualcosa di terribile. Secondo l'Authority francese per la Sicurezza nucleare, l'incidente di Fukushima non raggiunge il livello di gravità di Chernobyl (il livello 7 della scala internazionale degli incidenti nucleari) ma potrebbe rivelarsi superiore a quello di Three Mile Island (classificato al livello 5). «Noi consideriamo che debba essere almeno ad un livello 5 e probabilmente a quello 6. Siamo oltre Three Mile Island senza raggiungere Chernobyl» ha detto Andre-Claud Lacoste, presidente dell'Asn. «Non c'è assolutamente alcuna possibilità di una Chernobyl» continua a rassicurare l'Agenzia giapponese per la sicurezza nucleare, una presa di posizione condivisa dal direttore generale dell'Aiea, il nipponico Yukiya Amano. Intanto però il governo giapponese ha chiesto ufficialmente l'aiuto degli Stati Uniti e all'agenzia atomica dell'Onu per gestire il problema del raffreddamento nelle centrali nucleari colpite dal sisma. La Nuclear regulatory commission (Nrc) sta considerando la richiesta, che comprende anche la possibilità di fornire ai giapponesi suggerimenti dal punto di vista tecnico. Ieri i tecnici della Tepco hanno fatto il possibile per raffreddare i reattori anche pompando acqua marina. Le sei centrali di Fukushima sono di vecchia generazione; costruiti negli anni Settanta hanno subito, nei decenni, migliorie dal punto di vista della produzione ma non della sicurezza.

La Centrale numero 1, ad esempio, avrebbe dovuto essere spenta proprio quest'anno dopo quarant'anni di onorato servizio. Il tremendo terremoto e l'ancor più micidiale tsunami sono stati degli eventi eccezionalmente sfortunati. Intanto è scattato l'allarme per le fughe radioattive. Nel tentativo di rassicurare la popolazione, il portavoce del governo, Yukio Edano, che dal giorno della tragedia compare in pubblico con addosso la divisa della protezione civile giapponese, ha

Rischio fusione. Tokyo chiama gli Usa

detto che nella zona intorno alla centrale le radiazioni sono ad un «livello sopportabile per gli esseri umani». I funzionari della prefettura di Fukushima hanno invece reso noto che è salito a 190 il numero di persone esposte a radiazioni fuoriuscite dalla centrale nucleare. Tracce di contaminazione radioattiva sono state rilevate nell'aria, e le 500 persone che non sono state evacuate dall'area di pericolo - un raggio di venti chilometri dalla centrale - sono state avvertite di rimanere al chiuso. Il Comando della VII Flotta americana ha detto di aver «riposizionato» le proprie navi al largo del Giappone dopo aver registrato radiazioni nei pressi di Fukushima. Diciassette marinai a bordo della portaerei Ronald Reagan sono stati colpiti in modo lieve da radiazioni nucleari. La Tepco, la società che fornisce l'energia alla Capitale e che gestisce la centrale di Fukushima, ha rinviato per due volte l'annuncio di razionamento dell'energia elettrica nell'area che comprende la capitale e altre otto prefetture dove vivono 45 milioni di persone. I tagli sono cominciati soltanto in serata, dopo che la gente aveva saccheggiato i supermercati facendo incetta di acqua, batterie e in alcuni casi di cibo. Secondo l'ultimo conteggio della polizia le vittime della tragedia sono salite, tra morti e dispersi, a 6.000. Dopo aver constatato la devastazione portata dallo tsunami, che ha spazzato via intere cittadine sulla costa nordorientale, è probabile comunque che il bilancio delle vittime sia destinato ad aumentare, decine di migliaia di vittime. Nella sola prefettura di Miyagi, i soccorritori hanno ritrovato solo, ieri, circa 2.000 cadaveri. È cresciuto pure il numero degli sfollati: oltre 600mila sono sistemati in accampamenti di fortuna in tutto il nord del Paese. Di questi almeno 100mila sono bambini.

[Vai alla homepage](#)

Natalia Poggi

15/03/2011

Iodio come profilassi - Iran, l'atomo su tre placche

Apocalisse in Europa. Eroi in Giappone

Il commissario Ue pessimista. Ma a Fukushima si lavora per evitare la catastrofe

«L'apocalisse»

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Il giorno dopo l'apocalisse in Giappone Il Giappone trema, sisma senza precedenti L'onda killer devasta il Giappone Giappone: il sisma scuote un centro commerciale Radio Londra libera Ferrara Nuova scossa, terrore in Giappone

. È Gunther Oettinger, commissario europeo per l'energia, a descrivere così la situazione giapponese. «Credo sia una parola particolarmente ben scelta», aggiunge standosene comodamente seduto a Bruxelles. Dall'altro lato del mondo di comodo non esiste più nulla. Nessuno commenta, chiacchiera. Mentre l'Europa crea incubi atomici, il Giappone lavora per far sì che il mondo non abbia paura per «colpa» sua. Quando la «colpa» è un'onda alta dieci metri che ti entra dentro casa e fa saltare tutti i sistemi di emergenza possibili e immaginabili da mente e tecnologia umane per una centrale nucleare. Cinquanta tecnici combattono giorno e notte per evitare che si arrivi alla fusione. Adesso è il nocciolo del reattore 2 di Fukushima a far tremare il Giappone. Dopo il terremoto. Dopo lo tsunami. «Abbiamo bisogno di maggiori informazioni, di più dettagli». Il capo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Yukiya Amano, giapponese, non vuole che quanto sta accadendo nel suo Paese metta in allarme il mondo intero. Non vuole che il suo Giappone sia causa del terrore globale. Eppure, è costretto ad ammettere, la camera di soppressione del reattore 2 - un involucro che fa parte della struttura di contenimento primaria che dovrebbe prevenire la fuoriuscita di radiazioni - potrebbe aver subito dei danni. «Esiste la possibilità che il nocciolo sia danneggiato. La stima è che è che il danno sia inferiore al 5%», spiega. Ieri nei reattori 1 e 2, per una fuga di idrogeno, si sono verificate due esplosioni. Un incendio, anch'esso innescato da un'esplosione causata dall'idrogeno, è divampato nel reattore 4, che fino a ieri si riteneva non essere stato danneggiato dallo tsunami: ma le immagini trasmesse dalla tv nipponica, che ha mostrato fiamme molto alte proprio sul reattore 4, non hanno lasciato dubbi. Ci sono poi problemi di surriscaldamento anche con le vasche che contengono il combustibile nucleare «usato» e per mantenerle al livello adeguato, tanto che i cinquanta tecnici rimasti a «combattere» contro il gigante atomico stanno pensando di usare gli elicotteri per tentare di raffreddarlo. Il bilancio provvisorio dice che quattro dei sei reattori di Fukushima risultano danneggiati. Il premier Naoto Kan ha chiesto ai residenti in un raggio di 30 chilometri dalla centrale di rimanere al chiuso e di lavarsi spesso. La televisione pubblica Nhk ha cominciato a trasmettere istruzioni dettagliate, tra cui quella di non stendere all'esterno i panni lavati, ma di lasciarli asciugare dentro casa. In un succedersi di dichiarazioni di esponenti governativi che spesso si lasciano andare ad affermazioni imprecise e a volte contraddittorie tra loro, è emerso che il livello di radioattività ha raggiunto livelli insolitamente alti - 20 superiore al normale - in alcuni quartieri di Tokyo. La radioattività è scesa nelle ore successive ma questo non ha impedito a molti di lasciare la megalopoli, ad altri di fare incetta di beni di prima necessità. L'Organizzazione meteorologica mondiale ha rilevato che i venti hanno cambiato direzione e stanno spingendo la radioattività sull'Oceano Pacifico. Dopo l'Onda adesso è la nube a far paura. Mentre cinquanta eroi sono a lavoro, a Fukushima. Vai alla homepage

16/03/2011

porrettana, frana blocca i bus

Mentre spuntano nuovi problemi dopo i tagli al servizio ferroviario

Lettrice segnala: «Il treno non avrebbe avuto problemi»

PISTOIA. «È bastata una giornata di pioggia per provocare un nuovo disagio all'autobus che sostituisce il treno sulla linea Pistoia-Porretta».

Così inizia una lettera che la lettrice Melania Medri, abituale viaggiatrice sulla ferrovia Porrettana, ci ha spedito ieri.

«Durante la notte di domenica - scrive - una frana a Pavana ha ostruito il passaggio sulla Porrettana. Mentre mi trovavo sull'autobus che passa da Pracchia, l'autista veniva avvertito che l'autobus sull'altro fronte aveva la strada interrotta. Ma nessuno poteva avvertire gli utenti ignari, che avrebbero atteso invano un autobus. Almeno il servizio ferroviario può segnalare un ritardo del treno o la soppressione. Ma adesso, alle 5,45, c'è gente che sta aspettando sulla strada, chiedendosi perchè l'autobus non passa».

«La soppressione della prima corsa del treno, che partiva da Pistoia alle 5,20 - osserva la lettrice - sta provocando un disagio enorme sia negli utenti sia negli autisti, che si trovano ad affrontare una strada di montagna con la neve o, appunto, una frana. Il treno non avrebbe avuto problemi. Errare è umano ma perseverare nell'errore è diabolico».

Dopo i primi giorni di rodaggio del nuovo servizio sostitutivo di autobus (che dal 28 febbraio hanno preso il posto della metà delle corse in treno sulla ferrovia Porrettana) cominciano anche ad emergere incongruenze e disservizi non evidenti a prima vista. «Vorrei sapere a cosa serve il bus delle 8 - scrive ad esempio Marina Berti - quando alle 7,25 parte il treno per Pistoia da Ponte della Venturina, che ci permette di prendere il treno delle 8,12 a Pistoia per Firenze, mentre il pullman arriva a Pistoia alle 9. Non sarebbe meglio far partire un bus prima?».

«Poi anche con il pullman - continua la lettrice - rimane sempre pochissimo coperto il primo pomeriggio, e chi esce dal lavoro a Firenze alle 14 o 14,30 deve partire con il treno delle 15,13 per acchiappare la corsa per Porretta delle 16,21 da Pistoia, perché con il treno per Lucca delle 14,44 non sempre ci si fa. Con quel treno delle 16,21 alle 17 siamo alla Venturina, ma dopo? Purtroppo da quando le tratte coperte da due treni diversi non sono più considerate coincidenze, spesso si perdono i treni. Come si può pensare di ripopolare la montagna chiudendo gli uffici postali, tagliando i trasporti, le scuole, i vari servizi, chiudendo al traffico le strade che necessitano di interventi perchè “non ci sono soldi - non ci sono operai”?».

Marina Berti è scettica che l'intera questione Porrettana incontri l'attenzione che, secondo lei, merita.

«Interessa davvero a qualcuno che si torni alle nostre case sulla montagna? E l'anno della montagna, da poco trascorso, cosa ha apportato alla montagna? Ho segnalato nel lontano 1997 una grossa frana a Castello di Sambuca. su un importante sentiero, viabilità secondaria da non trascurare... La frana, ormai assestata, è ancora lì, nessuno è intervenuto... Eppure ormai si dovrebbe aver capito che la montagna in salute è anche sicurezza per le sottostanti città».

io, empolesse, nell'inferno di tokyo - marco fani

MARTEDÌ, 15 MARZO 2011

- Empoli

Io, empolesse, nell'inferno di Tokyo

Il racconto di un tecnico che vive in Giappone: il cibo inizia a scarseggiare

Ruben Frosali, esperto di informatica, da quattro anni e mezzo ha lasciato l'Italia per seguire la moglie in Oriente

MARCO FANI

EMPOLI. «Quando la terra ha iniziato a tremare ero a pranzo in un ristorante. Le bottiglie sono cadute per terra e i bicchieri si sono completamente rovesciati. È stato difficile anche mantenere l'equilibrio per poter uscire fuori in strada. Abbiamo vissuto un vero e proprio incubo».

A raccontare l'odissea da Tokyo è il trentenne informatico empolesse Ruben Frosali, conosciuto in città anche per i suoi trascorsi musicali (cantava nel gruppo dei Naebula). Quattro anni e mezzo fa ha lasciato gli affetti familiari per trasferirsi nel paese del "sol levante", dove si è sposato con Sahoko. Con la terra dei ninja e dei cartoon è stato un amore a prima vista, che nemmeno un evento catastrofico e doloroso come il terremoto è riuscito scalfire. «La situazione è complicata - racconta il giovane empolesse - ma nonostante la paura per il sisma il paese dove ho deciso di vivere è e resta sicuramente il Giappone».

Attimi di terrore. Le certezze quotidiane che sembrano, di colpo, svanire. Ma anche tanta voglia di ripartire. «Quando abbiamo avvertito la prima scossa del sisma - racconta - a Tokyo erano le 14 e 45 di venerdì. Eravamo in pausa pranzo e in televisione è apparso il messaggio d'allerta rapido per il terremoto. I nostri cellulari hanno iniziato a squillare, visto che qua esiste un sistema di allerta specifico che a seconda della profondità e della distanza della scossa consente di avvertire la popolazione. Pochi secondi dopo la terra ha iniziato a tremare».

Ma si è capito immediatamente che non si trattava di una scossa di poco conto. «In Giappone - continua ancora Frosali - ci si abitua in poco tempo ai terremoti di una certa entità, che sono quasi un evento giornaliero. Ma dopo una decina di secondi è stato chiaro che quella non era una delle tipiche scosse. I lampioni della luce e i semafori ondeggiavano. Sembrava non finire mai».

La popolazione sta cercando di ripartire con grande dignità, ma le provviste di cibo iniziano a scarseggiare negli scaffali dei supermercati. «La gente è molto preoccupata - continua - ma vive questo momento con grande compostezza, visto che è preparata a vivere le situazioni di emergenza. In giro c'è meno gente del solito ma i negozi di Tokyo sono di nuovo aperti. Il vero problema è che molti supermercati hanno gli scaffali vuoti. Non c'è pane, latte, uova, pesce e anche la carne sta scarseggiando. Il cibo istantaneo è praticamente esaurito, proprio come i biscotti e la pasta».

E a distanza di ore dal sisma, la terra continua a tremare. Tornare alla normalità è davvero un'impresa titanica. «Ci siamo subito resi conto dell'estrema gravità del terremoto - continua - ma nessuno poteva immaginare tutte queste conseguenze. Abbiamo continue scosse di assestamento. Francamente è difficile cercare di vivere tranquillamente in questa situazione di continua emergenza».

Ruben vive a Shinagawa, uno dei quartieri a sud che si affaccia sulla baia di Tokyo. E anche nella capitale ci sono state interruzioni dei servizi. «Qua abbiamo avuto fortuna - continua l'informatico - visto che i danni sono stati limitati.

L'interruzione di acqua, energia elettrica, gas e la stessa connessione a internet sono state a macchia di leopardo. Ci sono aree di Tokyo che hanno avuto danni più rilevanti e altre meno. Domenica la compagnia elettrica della capitale ci aveva avvertito di nuovi probabili blackout, che non si sono poi verificati».

Anche i servizi pubblici hanno subito bruschi rallentamenti. «Dopo la forte scossa i telefoni avevano completamente smesso di funzionare - prosegue Frosali - ma anche i trasporti pubblici, un servizio efficientissimo da queste parti, si sono interrotti paralizzando la città nelle prime ventiquattro ore. Successivamente la situazione è migliorata e ora sta lentamente tornando alla normalità».

Nel nord del paese, invece, la situazione è apocalittica. «È la parte del Giappone più colpita - conferma Ruben - e si tratta di una tragedia. Il Giappone, tuttavia, non è fermo, seppure spezzato in due. Nel nord-est molti abitanti hanno perso la casa. I servizi non ci sono e le strade sono completamente bloccate. Ho un amico che abita a Sendai, la città più grande colpita dal terremoto e dal tremendo tsunami. Sono riuscito a sapere che sta bene ma la sua abitazione è stata fortemente danneggiata. A Sendai la situazione è davvero surreale. Nella zona del porto lo scenario è devastante».

A creare grande apprensione nella popolazione è soprattutto la questione delle centrali nucleari. «Dal giorno in cui il

io, empolesse, nell'inferno di tokyo - marco fani

terremoto ha colpito abbiamo telegiornali senza interruzioni per ventiquattr'ore al giorno su quasi tutti i canali televisivi. Gli aggiornamenti e le conferenze stampa sono continue e il governo sta facendo del proprio meglio per risolvere il problema. Le centrali nucleari giapponesi sono fra le più sicure al mondo e sono fiducioso che il problema, anche se molto grave, possa essere risolto al più presto. Non dobbiamo scordarci che la centrale di Fukushima - conclude Frosali - è stata costruita nel 1967 e ha, nel corso degli anni, resistito anche ad un altri sismi molto potenti, tra i più grandi mai registrati nella storia mondiale».

frana in pieno centro a manciano - paolo mastracca

MARTEDÌ, 15 MARZO 2011

- Grosseto

Frana in pieno centro a Manciano

Cede il terreno in via Gramsci: danni ai garage

PAOLO MASTRACCA

MANCIANO. Una frana improvvisa, in pieno centro. Era l'ora di pranzo ieri, quando in via Gramsci il terreno è smottato, quasi certamente come conseguenza delle abbondanti piogge dei giorni scorsi. Nessun danno serio, solo alcuni garage invasi dal terriccio e uno scooter rimasto sepolto.

Ieri intorno alle ore 13,30 in via Gramsci, in pieno centro a Manciano, si è verificata una frana che per fortuna non ha causato lesioni alle persone. Ma, alla resa dei conti, anche i danni materiali sono contenuti: molto meno di quanto avrebbe potuto accadere, insomma. Quasi sicuramente l'evento è una conseguenza delle abbondanti piogge di questi giorni che hanno flagellato l'intera provincia di Grosseto. L'acqua caduta in misura consistente ha provocato uno smottamento della terra che ha sotterrato alcuni garage sottostanti nel centro cittadino.

In questi locali non erano parcheggiate auto, c'era soltanto uno scooter, pertanto non si sono verificati danni particolarmente consistenti. Anche se per il momento i locali non risultano utilizzabili e servirà un lavoro di ripulitura. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Orbetello coadiuvati dal personale volontario del distaccamento di Manciano. Le squadre al lavoro hanno provveduto a transennare l'area interessata dalla frana in attesa che nei prossimi giorni si provveda alla rimozione della terra e alla messa in sicurezza della zona.

I residenti sottolineano la velocità con cui sono intervenuti i soccorsi, rimarcando l'importanza di avere un presidio dei vigili del fuoco sul posto in modo da poter fare affidamento su un primo intervento rapido anche in situazioni di maggiore urgenza.

quindici vigili del fuoco pisani pronti a partire per il giappone

Missione umanitaria dalla Toscana verso le zone colpite

PISA. Ci saranno anche i vigili del fuoco di Pisa a portare sollievo alle popolazioni giapponesi martorate da terremoto e tsunami.

Una squadra di circa quindici uomini è in allerta da giorni e la partenza dovrebbe avvenire in queste ore: in parte raggiungeranno il Giappone con aerei di linea, in parte con mezzi governativi.

Si tratta di un nutrito gruppo a cui si affiancheranno anche altri vigili provenienti da altre città toscane.

L'allerta è partita dalla protezione civile italiana a livello nazionale e gli uomini pisani hanno raccolto di buon grado l'invito offrendosi come volontari come hanno fatto in tante altre occasioni umanitarie.

Potranno portare nelle zone colpite tutta la loro esperienza e la loro sensibilità, mettendo a rischio come sempre la loro vita per aiutare gli altri. Nella zona del sisma, infatti, non c'è solo pericolo di nuove scosse o nuove tragedie, ma anche un'allerta sul piano della radioattività per le centrali nucleari a rischio.

Da giorni i volontari pisani si stanno organizzando per mettere le loro competenze a disposizione delle persone così duramente colpite nei loro affetti e nei loro beni, con una vita distrutta da una sciagura di proporzioni epocali. La squadra pisana parte ovviamente con il plauso di tutti i vigili del fuoco di via Matteucci. Si stanno mettendo a punto gli ultimi tocchi organizzativi e si attende ancora il placet della Capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

migliaia di euro per la montagna

MARTEDÌ, 15 MARZO 2011

- Viareggio

Lavori per ripristinare la viabilità dopo le ultime frane

SERAVEZZA. Saranno investiti circa 850mila euro sulla montagna seravezzina, per una serie di interventi e lavori di messa in sicurezza e sistemazione dei versanti finanziati dalla Regione Toscana attraverso l'Unione di Comuni Alta Versilia. «Si tratta di opere di ripristino movimenti franosi e messa in sicurezza idrogeologica sul nostro comune», spiega il sindaco Ettore Neri.

Neri, assieme all'assessore ai lavori pubblici Giuliano Bartelletti, illustra i lavori: «Nel dettaglio dei lavori finanziati, la frana a Minazzana è già stata quasi completamente risolta con un intervento di somma urgenza attivato dal Comune immediatamente dopo l'evento franoso (il contributo regionale, quindi, andrà a coprire le spese già sostenute dal Comune), gli altri, invece, saranno realizzati direttamente dall'Unione di Comuni». Il presidente dell'Unione, Maurizio Verona, ribadisce l'impegno degli enti per la sistemazione della montagna: «Dopo la partenza di questi giorni dell'intervento su Montorno, per un investimento complessivo di 390mila euro circa, arriveranno nella prossima programmazione di fondi straordinari altri 80mila euro per risolvere il problema dell'allagamento in località Desiata, con opere di ripristino, manutenzione straordinaria e di difesa idraulica. Altri 15 mila euro saranno adoperati per opere di regimazione idraulica in località il Casino. Inoltre arriveranno 280mila euro al Comune di Seravezza per risolvere il problema della frana di Minazzana. Siamo in fase di progettazione per il ripristino della mulattiera della Canala con un importo disponibile di 37mila euro ed un intervento di consolidamento di un movimento franoso nella frazione di Fabiano per 45mila euro che saranno completati entro l'autunno».

S.T.

in europa ci sono 148 reattori

MARTEDÌ, 15 MARZO 2011

- Attualità

Francia e Finlandia le nazioni più avanti nella ricerca

ROMA. Sono 148 reattori in funzione in Europa. Con Francia e Finlandia in prima fila nella costruzione di centrali di terza generazione, le stesse scelte dall'Italia nel suo programma nazionale. Attualmente la maggiore concentrazione di impianti atomici per la produzione di energia si trova in Francia - che con 58 centrali è al secondo posto nel mondo dopo gli Stati Uniti - seguita a distanza da Gran Bretagna, con 19 centrali, Germania (17) e Svezia (10).

Altri sei reattori di tipo tradizionale sono in costruzione in Bulgaria, Romania e Slovacchia, due per ciascun paese.

L'attenzione dei nuovi programmi nucleari si concentra soprattutto sulla sicurezza intrinseca dei reattori, legata anche ma non solo al rischio sismico del territorio. Un passo in avanti in questa direzione saranno le centrali di terza generazione, le Epr (European pressurized water reactor), che avranno una vita media di 65 anni e sono in costruzione in Finlandia e Francia. I primi impianti Epr si stanno costruendo in Finlandia, a Olkiluoto (che entrerà in funzione nel 2012) e in Francia a Flamanville (attivo dal 2013 e realizzato con la partecipazione dell'Enel). I reattori di seconda generazione resteranno attivi in Europa fino al 2065.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, il presidente Spacca scrive al presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi

Martedì 15 Marzo 2011

Il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio dei ministri, on. Silvio Berlusconi, in merito agli indirizzi applicativi del "Milleproroghe" e per chiedere un incontro. Questo il testo inviato.

"A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza per i drammatici eventi alluvionali di inizio marzo, questa mattina si è svolto presso la Regione Marche un incontro con il Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Franco Gabrielli. La finalità era fare il punto sulla relativa ordinanza di protezione civile e sulle misure di ristoro dei danni per la somma urgenza, le attività produttive, il territorio e le infrastrutture. In questa occasione, è stato illustrato il contenuto di una direttiva, attualmente alla Sua firma, concernente gli indirizzi applicativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri relativi al cosiddetto "Milleproroghe", ovvero all'attuazione del decreto legge n. 225 del 29.12.2010, convertito dalla legge n.10 del 26.2.2011.

Al capitolo "risorse necessarie per fronteggiare l'emergenza", questa direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri prevede che le Regioni colpite da calamità avranno l'onere obbligatorio, o non quindi la facoltà, di reperire i fondi necessari per gli interventi di emergenza e ricostruzione, attraverso una rigida sequenza di misure, ricadenti tutte sulla stessa comunità regionale: -manovre del bilancio regionale; -elevazione alle aliquote massime delle addizionali Irap e Irpef, e degli altri tributi; -incremento dell'imposta regionale sulla benzina di ulteriori 5 centesimi rispetto al massimo consentito. Secondo la direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri, solo dopo che saranno attuate dalla Regione tutte queste misure sarà possibile attivare il Fondo nazionale di protezione civile.

Tale impostazione, se confermata, risulterebbe profondamente ingiusta verso comunità duramente colpite da eventi calamitosi, in quanto farebbe venire meno principi di solidarietà, comune responsabilità ed equità di trattamento. Mi auguro, Signor Presidente, che ci sia la possibilità di incontrarci per discutere insieme e rivedere l'applicazione della Sua direttiva".

Regione Marche

Maltempo: 120 geologi volontari nelle Marche per una ricognizione d'emergenza

Martedì 15 Marzo 2011

Sono già 120 i geologi delle Marche pronti a offrirsi volontari per effettuare una prima "ricognizione d'emergenza" sulle conseguenze dell'alluvione che ha interessato la regione a inizio marzo, disponibili a rilevare sul campo gli effetti del maltempo.

L'iniziativa è dell'Ordine dei Geologi delle Marche che ha offerto, immediatamente, alle competenti Autorità regionali, presidente e assessore alla Difesa del suolo, Dipartimento della Protezione civile e Autorità di Bacino, la competenza e la professionalità dei suoi iscritti per affrontare il primo periodo d'emergenza. "Considerata l'estensione e la gravità dei fenomeni calamitosi che stanno colpendo il territorio regionale - spiega il presidente dell'Ordine dei Geologi, Enrico Gennari -, il nostro Consiglio ha deciso di offrire la propria disponibilità e quella degli iscritti delle Marche per collaborare con le istituzioni nella fase d'immediata post-emergenza. Siamo convinti, infatti, che la nostra categoria abbia, in questa circostanza, una forte funzione sociale e di pubblica utilità".

L'Ordine ha inviato, quindi, un'informativa agli iscritti a fornire la propria collaborazione, a titolo di volontariato, per un'attività di ricognizione sul territorio regionale più colpito dagli eventi calamitosi. "A tutt'oggi - sottolinea Gennari -, sono state raccolte 120 adesioni che consentono di avviare, senza indugio e con buone prospettive, la fase operativa dell'iniziativa". Un'esperienza analoga è stata fatta in Sicilia, durante l'emergenza dell'ottobre 2009 nel messinese, grazie alla collaborazione fra l'Ordine regionale e la Regione Sicilia.

"Su quel modello - spiega ancora Gennari -, stiamo elaborando una scheda di rilevamento delle aree interessate da frane e alluvioni, con i contenuti informatici indispensabili nelle successive fasi di raccolta e gestione dati, che possono essere certamente utili ad altre esigenze e opportunità istituzionali".

Secondo i geologi, "le attività di ricognizione, per il carattere emergenziale e di necessaria tempestività che richiedono, ma anche per il probabile evolversi del quadro generale del dissesto diffuso, devono essere sviluppate in due fasi: prima con la definizione delle priorità d'intervento, in base alla gravità dei fenomeni che si sono verificati, e poi con il programma degli interventi di mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico. Dunque, piena collaborazione dai geologi alle autorità regionali e alle associazioni di categoria coinvolte per fronteggiare efficacemente questa fase di emergenza e sostenere, in modo concreto, quanti stanno subendo difficoltà e danni".

Ordine dei Geologi delle Marche

Alluvione, Latini: 'Serve un impegno concreto'

Martedì 15 Marzo 2011

Prospettare a Gabrielli tutte le emergenze che l'alluvione ha determinato in tutto il territorio marchigiano e per molti settori produttivi.

Solo un impegno concreto, veloce e completo del Governo come fu nel 2006 potrà consentire alla popolazione colpita di risollevarsi presto dalla calamità naturale.

Dino Latini (Api)